

politichepiemonte

COSTRUIRE CONOSCENZA
PER LA SOSTENIBILITÀ
DELLE POLITICHE

82 | 2024



- 3 [MARCO EL'IREs](#)
- 4 [EDITORIALE. COSTRUIRE CONOSCENZA PER LA SOSTENIBILITÀ DELLE POLITICHE](#)
di Alessandro Sciullo
- 8 [COSTRUIRE CONOSCENZA CONDIVISA: IL CASO DELLA STRATEGIA NAZIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE](#)
di Mara Cossu (Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica)
- 13 [LO SVILUPPO SOSTENIBILE NEI TERRITORI: IL CONTRIBUTO DEL SISTEMA STATISTICO ISTAT-SDGs](#)
di Barbara Baldazzi (Istat), Paola Ungaro (Istat)
- 20 [PRODURRE CONOSCENZA PER PROMUOVERE SOSTENIBILITÀ DELL'AZIONE PUBBLICA: IL PROGETTO DI LABORATORIO PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE DEL PIEMONTE](#)
di Jacopo Chiara, Emanuela Elia, Claudia Galetto, Agostina Garazzino, Ludovica Lella, Riccardo Lombardo, Laura Marasso, Elena Porro, Alessandro Sciullo, Stefania Tron
- 31 [ALLINEARE LA SPESA PUBBLICA AGLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE: CI STIAMO ARRIVANDO?](#)
di Sandro Sanna e Roberta Nieddu (Regione Autonoma della Sardegna, Centro Regionale di Programmazione)
- 37 [POLITICHE DI COESIONE E SDGs: PROSPETTIVE METODOLOGICHE PER L'ANALISI DELLE SCELTE ALLOCATIVE](#)
Di Filomena Berardi, Paolo Feletig e Giovanni Cuttica (Ires Piemonte)

Questo numero di Politiche Piemonte è stato curato da Alessandro Sciullo

Marco e l'IRES

Marco ha lavorato in IRES fino al 2014, ma ha continuato a collaborare con noi a questa rivista.

Anche quando, diventato professore associato all'Università di Torino, e lasciata la posizione di ricercatore all'IRES, ha continuato a far parte del comitato editoriale contribuendo, con la sua intelligenza e competenza, alla scrittura di numerosi articoli e alla pianificazione e supervisione di tutti i numeri in uscita.

Marco è stato tra gli studiosi più brillanti, innovativi e appassionati della sostenibilità ambientale dei sistemi socio-economici contemporanei, e ci piace ricordare anche questa sua dimensione divulgativa perché ne tratteggia una caratteristica fondamentale: la capacità di spiegare con linguaggio piano e comprensibile argomenti anche molto complessi.

La ricerca per Marco non era quindi comprensione fine a sé stessa dei fenomeni. Nel suo farsi, era proiezione verso gli altri e in questo era un vero coach: alcuni giovani brillanti ricercatori che oggi lavorano all'IRES sono stati suoi studenti e tesisti all'Università. Nei suoi esiti, l'orientamento era sempre all'azione e al cambiamento. Rispetto al quale, pur rimarcando il peso delle nostre scelte, aveva maturato negli anni la forte convinzione che la necessaria profonda trasformazione del nostro sistema sia innanzi tutto responsabilità dei grandi attori pubblici e privati, della politica e delle politiche. Che devono essere messi in condizione di conoscere per decidere, e questa era la funzione civica della ricerca che Marco ci ha trasmesso.

Rispetto a questa ambizione, che è anche quella dell'IRES, il caso vuole che questo numero di Politiche Piemonte sia centrato sull'ambiente e sulla sostenibilità e sugli strumenti che possano consentire ai decisori pubblici e privati di osservare di costruire adeguata conoscenza per la definizione di interventi efficaci. Temi e orientamenti che rispecchiano appieno quanto Marco ben conosceva e su cui tanto si è andato spendendo spesso contro corrente e precorrendo i tempi.

Stavamo aspettando le sue osservazioni sugli ultimi articoli ... non le avremo. Marco è mancato il 14 luglio 2024 per un incidente in montagna; ma l'eredità di Marco non sarà dispersa e la rivista continuerà lungo la traccia che lui ci ha lasciato.

Il Comitato di Redazione di Politiche Piemonte

Editoriale: costruire conoscenza per la sostenibilità delle politiche

di Alessandro Sciullo (IRES Piemonte)

“Perché è così lungo l'elenco dei problemi urgenti e così corto quello degli scritti nei quali sia chiaramente chiarito il contenuto di essi?” si chiedeva Luigi Einaudi nel molto spesso ricordato, quanto poco considerato, breve scritto *Conoscere per Deliberare*¹. Questa domanda evoca implicitamente la sfida della costruzione di conoscenza utile per la decisione pubblica cui è dedicato questo numero di Politiche Piemonte. Ovvero la sfida di predisporre una conoscenza basata su evidenze e chiavi interpretative del reale che consentano di definire e comprendere i problemi al di là delle rappresentazioni e delle semplificazioni determinate dalle dinamiche culturali, mediatiche e politiche che ne determinano l'urgenza. La comprensione dei problemi, continuava Einaudi, è la pre-condizione perché il processo decisionale possa individuare soluzioni efficaci per la loro soluzione. Ma non ne è la garanzia perché a quelle stesse rappresentazioni, e quelle prospettive politiche e culturali di cui i diversi attori dell'arena decisionale sono portatori, deve essere riconosciuta piena cittadinanza nel processo. “Prima conoscere, poi discutere, poi deliberare”, chiosava Einaudi denunciando una postura fortemente positivista nel concepire il processo di costruzione della conoscenza. Postura largamente, e forse ragionevolmente, maggioritaria nell'Europa del secondo dopoguerra in cui alla scienza e al suo metodo era quasi universalmente (e lungo tutto lo spettro politico) riconosciuta la legittimità e la delega nella definizione e comprensione dei problemi. Dei passaggi logici richiamati da Einaudi che delineano il processo che dalla comprensione porta alla decisione, in questo numero ci si sofferma sui primi due “conoscere poi discutere”. Da una prospettiva però radicalmente diversa che vede nella discussione, o se si vuole nella condivisione e nel coinvolgimento di diversi attori, competenze e prospettive di osservazione, un elemento connaturato al processo stesso della costruzione di conoscenza. Si potrebbe, semplificando, aggiornare il binomio modificando l'avverbio in verbo e autorizzando alla lettura nei due sensi: “conoscere è discutere”.

Al di fuori dei giochi di parole, la motivazione che ci ha spinto a proporre questo numero risiede nella profonda convinzione che questo nuovo binomio, e il cambio di paradigma che presuppone, sia quanto mai necessario per adeguare i processi di costruzione di conoscenza utile per le politiche nel mondo contemporaneo. Un adeguamento cioè che non passi solo da un pur necessario e auspicabile aggiornamento degli strumenti e dei metodi per la raccolta e l'analisi di dati e informazioni, ma anche dalla riconfigurazione del processo stesso nella direzione di includere e integrare le molte e diverse sensibilità, conoscenze, interpretazioni, risorse e letture dei problemi

Il mondo di oggi è infatti profondamente diverso dal mondo di Einaudi e diversi devono essere gli strumenti da adottare per la sua comprensione e il suo governo. Nel secondo dopoguerra si usciva da una crisi profonda e, pur nella drammaticità della contingenza, si leggeva il reale con fiducia nelle scienze positive e si guardava al futuro con l'ottimismo non solo della volontà ma anche della ragione cristallizzata in proposte e strategie di intervento per la ripresa. Oggi siamo entrati, grosso modo da un paio di decenni, in una crisi profonda e sistemica, che per la sua pervasività ha autorizzato a coniare ed adottare il termine di policrisi, ovvero di processi incontrollati e fortemente interagenti di rotture di equilibri in molteplici domini del reale: ambientale, economica, sociale, politica e geopolitica, culturale. L'effetto più evidente è una generale e patologica incertezza come

¹ L. Einaudi (1956) *Prediche inutili*, Einaudi, Torino, 1-12

cifra caratterizzante del mondo contemporaneo, tanto rispetto alla leggibilità e prevedibilità delle dinamiche in atto quanto dei loro esiti influenzati da continue e imprevedibili turbolenze. Un'incertezza generalizzata in cui l'unica certezza è la pressione ecologica che obbliga ad individuare con urgenza strategie di intervento di portata tale da meritare un lungo processo di maturazione che la stessa urgenza non rende possibile.

Questa crisi del mondo contemporaneo, nella sua incertezza e indefinitezza, ha però un nome riportato nel titolo di questo numero. È infatti una crisi di sostenibilità (ambientale, economica e sociale) del modello di sviluppo economico seguito negli ultimi due secoli dalle economie avanzate che pone a tutti gli attori del sistema socio-economico (pubblici e privati, individuali e collettivi) la sfida della transizione ecologica. Una sfida, merita ricordarlo, non di miglioramento e di sviluppo ma di sopravvivenza e che si gioca su molteplici domini e livelli del sistema e rispetto alla quale la compartimentazione 'fordista' dei saperi, dei centri decisionali, delle aree di intervento e degli attori sociali si mostra sempre più inadeguata. Tanto nella comunità scientifica quanto nei principali documenti di policy che si occupano delle sfide (e delle possibili soluzioni) della sostenibilità la parola d'ordine, o la prospettiva che va emergendo, è infatti quella della 'integrazione', applicata tanto al momento della comprensione quanto a quella della decisione e dell'azione.

Nel contesto di questa pubblicazione, la sfida dell'integrazione per la costruzione di conoscenza utile a comprendere e quindi ad intervenire sulle dinamiche che influenzano la sostenibilità dei sistemi socio-economici si riferisce ad almeno quattro piani, con ampie zone di sovrapposizione. Il piano dell'integrazione tra le tre dimensioni di sostenibilità sia in fase di osservazione che di intervento in modo da considerarne interazioni positive e negative non solo in termini di valutazione degli effetti delle politiche ma anche in termini della loro definizione. Il piano dell'integrazione delle metodologie e metriche di misurazione dell'evoluzione dei sistemi socio-economici verso gli obiettivi di sostenibilità. Il piano dell'integrazione delle competenze disciplinari, dei saperi pratici e delle prospettive di osservazione e rappresentazioni di cui sono portatori i diversi attori coinvolti nei processi di produzione di conoscenza. Infine, il piano dell'integrazione tra i diversi dispositivi di programmazione e pianificazione che presidiano la definizione delle politiche ai diversi livelli territoriali. Merita ricordare che se questi profili di integrazione sono l'orientamento e l'obiettivo, la condivisione o, riprendendo il secondo termine del binomio introdotto poco sopra, la 'discussione', deve essere il percorso.

Gli interventi presentati forniscono spunti teorici e metodologici e riportano esperienze e risultati di ricerca in varia misura in linea con questi piani di integrazione e tutti rilevanti per la predisposizione di una conoscenza utile ad accompagnare l'evoluzione del Piemonte verso gli obiettivi di sostenibilità. Quando infatti non forniscono evidenze dirette sul contesto piemontese, i contributi forniscono riferimenti e inquadramenti metodologici ad esso immediatamente trasferibili e adattabili.

È quest'ultimo il caso del **primo articolo a cura di Mara Cossu** che prende in qualche modo in considerazione tutti i quattro piani di integrazione menzionati e delinea i contorni concettuali e i principali passaggi istituzionali che definiscono il paradigma della Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile (PCSD). In questo articolo, l'esigenza di innovare non solo gli strumenti ma anche il processo di costruzione di conoscenza in un più ampio quadro di integrazione tra gli ambiti di policy è posta al centro e si evidenzia in maniera particolarmente efficace l'esigenza di maturare un approccio integrato tanto nella osservazione dei fenomeni quanto nella definizione degli strumenti per il loro governo.

Su questo approccio, e di nuovo considerando tutti i piani di integrazione, è costruita la sperimentazione del Laboratorio dello Sviluppo Sostenibile di cui si dà conto nel **secondo contributo a cura di Elena Porro, Agostina Garazzino** e degli altri componenti che hanno animato il gruppo di coordinamento Regione Piemonte-IRES Piemonte che ha presidiato il

percorso di progettazione del laboratorio. Nonostante la difficoltà di concentrare la ricchezza dell'esperienza nelle poche pagine dell'articolo, si è cercato di evidenziare i fattori di innovazione qualificanti la proposta di Laboratorio tanto sul versante della definizione di nuovi strumenti e metodi per la produzione di nuova conoscenza utile ad osservare le evoluzioni del Piemonte verso la sostenibilità, quanto nel mettere a tema la profonda innovazione organizzativa necessaria affinché tali strumenti e metodi siano messi in grado di essere efficacemente utilizzati e i risultati adeguatamente trasferiti alle diverse categorie di possibili destinatari. Una sperimentazione che si pone il problema dell'intero ciclo di vita della conoscenza per la sostenibilità, da una prospettiva ispirata al paradigma PCSD.

Il terzo contributo, a cura di Baldazzi e Ungaro, raccoglie invece direttamente la sfida della integrazione delle metriche e delle prospettive di osservazione per rappresentare l'evoluzione dei sistemi socio-economici verso gli obiettivi di sostenibilità. Dopo una breve descrizione del percorso di operazionalizzazione degli indicatori associati agli SDGs promosso da ISTAT, le autrici restituiscono una visione aggiornata della situazione italiana al 2023 sia in termini di variazione della situazione nazionale rispetto al decennio precedente, sia in termini di somiglianza e differenze tra regioni. Un focus sul Piemonte consente di qualificare il territorio regionale rispetto agli SDGs, evidenziando buoni posizionamenti rispetto alla lotta alla povertà, la gestione della risorsa idrica, il lavoro e la crescita economica, la lotta al cambiamento climatico e qualche ritardo rispetto alla parità di genere, al consumo responsabile e alla protezione di biodiversità e suolo.

Nel quarto articolo Nieddu e Sanna allargano la prospettiva di integrazione delle metriche agli strumenti di programmazione. Gli autori presentano il risultato di un'analisi sperimentale condotta dalla Regione Sardegna col supporto della Fondazione FEEM sui POR 2014-2020. Attraverso una metodologia innovativa di calcolo dell'impatto diretto e indiretto delle politiche sugli obiettivi di sostenibilità rappresentati dai target degli SDGs, l'articolo fornisce una valutazione rappresentativa e qualitativa di come la spesa è indirizzata verso gli obiettivi di sviluppo sostenibile e identifica i settori in cui i nuovi investimenti apporteranno benefici in termini di crescita sostenibile, inclusiva ed equa. Gli autori sottolineano inoltre, merita richiamarlo, la rilevanza della integrazione di competenze attribuendo alla collaborazione vincente tra i ricercatori FEEM (esperti metodologi) e i funzionari della Regione Sardegna (con una radicata conoscenza del contesto locale) un ruolo cardine nel successo dell'iniziativa. L'esperienza sarda ha ricevuto apprezzamenti da parte del governo nazionale come possibile strumento per consentire alle autorità nazionali e regionali di misurare il contributo dei programmi cofinanziati dai Fondi strutturali europei agli obiettivi di sostenibilità. Un'opportunità che meriterebbe considerare con attenzione anche per i PR piemontesi del periodo di programmazione in corso.

Infine nel **quinto** e ultimo articolo, sulla stessa linea del contributo precedente si muovono **Feletig et al** che propongono un esercizio di misurazione volto ad illustrare diverse prospettive di analisi per le risorse mobilitate dai fondi SIE e dal PNRR in ordine al loro impatto sui percorsi di sviluppo sostenibile in Piemonte. Gli autori riconoscono alcuni limiti del lavoro, principalmente riferiti al livello di disaggregazione del dato, ma tengono a rimarcare che l'esercizio proposto oltre a contribuire al monitoraggio della coerenza delle risorse SIE e PNRR con gli obiettivi della strategia di sviluppo sostenibile, può anche rappresentare la base per un'analisi di coerenza delle allocazioni finanziarie con i fabbisogni individuati sul territorio e nel contesto dei singoli SDG.

Pur con una spiccata contiguità tematica, i contributi proposti evidenziano un'elevata eterogeneità per focalizzazione, presupposti e obiettivi. Una 'eterogeneità nella familiarità' che crediamo sia possa essere un proficuo contributo nel promuovere una postura di analisi, di nuovo, integrata e complementare dove l'attenzione non sia solo posta sugli esiti del processo di costruzione di conoscenza ma sul suo farsi. Una

rifocalizzazione cruciale se è vero, riprendendo ancora le parole di Einaudi che “Non conosce chi cerca, bensì colui che sa cercare”.

Costruire conoscenza condivisa: il caso della strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile

di Mara Cossu (Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica)

La Coerenza delle Politiche per l'attuazione dell'Agenda 2030

L'Agenda Onu 2030 (UNGA, 2015) ha definito un nuovo quadro di riferimento per lo sviluppo sostenibile ispirato al principio dell'integrazione e del bilanciamento delle sue tre dimensioni, economica, ambientale e sociale.² L'Agenda abbandona una visione settoriale a favore di una prospettiva di trasversalità, per la quale diventa essenziale acquisire la capacità di individuare, comprendere e mettere a sistema le relazioni tra diversi obiettivi e settori di intervento pubblico. Il fine deve essere quello di sviluppare strategie e politiche più efficaci e coerenti, che possano generare benefici rispetto a molteplici obiettivi, cercando nel contempo di evitare potenziali conflitti nello spazio e nel tempo. La formulazione di queste politiche richiede l'adozione di una visione orientata alla trasversalità e all'interconnessione delle diverse dimensioni di sostenibilità che a sua volta presuppone un riadattamento dei meccanismi istituzionali, dei processi di governance e delle pratiche consolidate.

In questa direzione l'Agenda ha previsto il target 17.14 "*Enhance policy coherence for sustainable development (PCSD)*" che introduce il concetto di "coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile". La PCSD può essere definita uno strumento utile a evidenziare le interdipendenze tra settori di intervento e quindi tra politiche, tendendo a superare l'approccio unidimensionale.

In coerenza con il target 17.14, nel 2019 è stata pubblicata la "*OECD Recommendation on PCSD*", quale esito di più di 20 anni di lavoro sul tema della coerenza delle politiche. Il documento affronta in modo diretto il nodo di "come" attuare in modo coerente gli obiettivi dell'Agenda 2030, presentando un set di 8 principi raggruppati in 3 macro pilastri:

- A. *Una visione strategica e di lungo periodo* per l'attuazione dell'Agenda 2030, cui si rifanno i principi di (1) un impegno politico chiaro e una chiara leadership per la (2) promozione di una visione strategica di lungo periodo in grado di garantire (3) l'integrazione e la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile;
- B. *Meccanismi istituzionali e di governance* efficaci e inclusivi per affrontare le interazioni tra settori e le azioni tra i diversi livelli di governo cui si rifanno i principi del (4) Coordinamento dell'intero governo per la (5) promozione dell'impegno dei livelli di governo sub-nazionali e (6) il coinvolgimento degli stakeholders
- C. *Un insieme di strumenti per anticipare, valutare e orientare le politiche* in termini di (7) valutazione di impatto della spesa pubblica attraverso (8) un adeguato sistema di monitoraggio, reportistica e valutazione

² L'Italia, in particolare il Ministero dell'Ambiente in tandem con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, ha da sempre rivestito un ruolo attivo nell'ambito dei processi inerenti lo sviluppo sostenibile e, garantendo sin dalla sua prima riunione la partecipazione politica al Foro Politico di Alto Livello (*High Level Political Forum – HLPF*), organismo che ha a livello globale il ruolo centrale nel supervisionare l'attuazione dell'Agenda 2030 (UNGA, 2015, paragrafo 48).

In recepimento dell'Agenda 2030, l'approvazione della *Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile* nel 2017 (delibera CIPE 108) ha rappresentato un passaggio cruciale verso l'implementazione della PCSD sia per la governance dei processi e l'innovazione nella formulazione delle politiche in chiave di sostenibilità, sia per la predisposizione del necessario sistema di monitoraggio capace di rilevarne gli effetti.

Riguardo la governance, si è promossa la costituzione di un modello interistituzionale tra il livello centrale e regionale che coinvolga le amministrazioni per definire i contenuti del documento di attuazione della SNSvS e garantisca l'allineamento degli strumenti di programmazione e attuazione regionale con la strategia nazionale. Pur tenendo in debito conto i bisogni dei singoli territori, le strategie per lo sviluppo sostenibile devono fondarsi su una stretta interconnessione tra piani nazionali e regionali.

Riguardo il monitoraggio, ci si sta concentrando sullo sviluppo di strumenti che favoriscano lo scambio e la condivisione di esperienze così da rendere misurabile l'avanzamento verso gli obiettivi e i target di sviluppo sostenibile previsti. Ogni soggetto coinvolto potrà concorrere a popolare gli indicatori e a dare evidenza dell'attuazione della Strategia.

A questi due componenti di supporto alla implementazione della PCSD, la governance e il monitoraggio, sono dedicati i successivi paragrafi

Costruire la PCSD in un contesto di governance debole

L'approccio istituzionale richiamato dalla Conferenza delle Regioni pone tre questioni da affrontare in fase di attuazione della SNSvS: (1) la *responsabilizzazione* che richiama il ruolo essenziale di Regioni, Province Autonome ed Enti Locali nel declinare i contenuti ai diversi livelli territoriali (definizione delle strategie regionali e impegno diretto nella realizzazione e nel monitoraggio degli obiettivi prefissati); (2) la *collaborazione istituzionale*, da perseguire attraverso dispositivi specifici per il confronto tra le istituzioni pubbliche in modo da armonizzare la programmazione e il monitoraggio degli obiettivi di sostenibilità ai diversi livelli territoriali e (3) la *condivisione* che punta a dare continuità al processo di coinvolgimento attivo della società civile operato in fase di elaborazione della SNSvS.

Il tavolo interministeriale per l'attuazione della SNSvS (*Alignment and Policy Integration Group*) e il Tavolo indicatori per la SNSvS (*Implementation and Assessment Group*) costituiscono i meccanismi centrali di interazione istituzionale di un sistema che prevede modalità di collaborazione stabili con le regioni e province autonome (*Tavolo di collaborazione MASE/Regioni e PA per l'attuazione della SNSvS*) e con l'omologo *Tavolo di confronto con le città metropolitane* attivato nel 2020. I cosiddetti Tavoli territoriali, unitamente ad accordi di collaborazione tra MASE e ciascuna amministrazione interessata e al supporto del Progetto CREIAMO PA, finanziato dal PON Governance e Assistenza Tecnica, hanno portato all'approvazione di 19 strategie regionali e provinciali per lo sviluppo sostenibile e a 10 Agende metropolitane. Elemento nodale per i processi territoriali è stata la costituzione di Cabine di regia in ciascuna amministrazione come sede di interazione interdipartimentale per presiedere all'attuazione delle strategie e agende territoriali³.

L'avvio del processo di revisione della SNSvS, prescritto dalla norma su base triennale, ha portato nel 2020 ad avviare la definizione del sistema di governance fondato sulla PCSD. Il

³ I documenti che si sono succeduti con l'obiettivo di delineare ipotesi di funzionamento del sistema di governance per la SNSvS differiscono in maniera anche sostanziale tra loro. La prima ipotesi è contenuta nel testo di SNSvS approvato con Delibera CIPE; la seconda è definita dal testo della medesima Delibera, resa pubblica in Gazzetta Ufficiale sei mesi dopo la data di approvazione nel maggio 2018; la terza è resa all'interno della Direttiva emanata dal Presidente del Consiglio dei Ministri nel marzo 2018 "Indirizzi per l'attuazione dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile". Quest'ultima, contenuta nella Direttiva della Presidenza del Consiglio del marzo 2018, istituisce presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri la "Commissione nazionale per lo sviluppo sostenibile" al fine di assicurare il coordinamento

progetto "Policy coherence for sustainable development: mainstreaming the SDGs in Italian decision making process to enforce the paradigm shift" condotto in collaborazione con la Commissione Europea (DG REFORM) con il supporto scientifico di OCSE (*Technical support initiative*) ha indagato le potenzialità di strumenti, organismi, riforme di governance nazionali in atto quale contributo all'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Quale risultato complessivo, ha portato alla definizione del *Programma Nazionale per la Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile – PAN PCSD* (PAN PCSD), allegato dell'ultima versione della SNSvS approvata con Delibera del Comitato Interministeriale per la Transizione Ecologica (CITE) con Delibera 1 dell'ottobre 2023 di cui, insieme al Forum per lo Sviluppo Sostenibile, costituisce parte sostanziale. Il programma va quindi a coprire il primo dei "Vettori di sostenibilità" della SNSvS, definiti come le condizioni abilitanti necessarie al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità.

Figura 1 - I Vettori di sostenibilità della SNSvS (Fonte: OECD, MASE)



Il PAN PCSD è stato organizzato secondo le Raccomandazioni OCSE del 2019: sono state selezionate attività e risultati attesi per valorizzare i punti di forza e migliorare i punti di debolezza del sistema italiano, in un percorso incrementale di continuo miglioramento.

Il PAN PCSD è articolato su tre pilastri:

- Visione e Impegno (*Vision and Leadership*)
- Meccanismi istituzionali (*Institutional Mechanisms*)
- Spesa pubblica e valutazione degli impatti (*Policy Financing and Impacts*)

A ciascuno di questi pilastri è associato un set di risultati attesi. Ogni risultato atteso è, a sua volta, collegato agli obiettivi e alle traiettorie dei Vettori di Sostenibilità, che costituiscono il principale ambito di attuazione e di collaborazione istituzionale della SNSvS.

Il PAN PCSD diviene quadro di riferimento nazionale per i processi di pianificazione, programmazione e valutazione delle politiche pubbliche e per predisporre esercizi di valutazione, ex ante ed ex post, delle politiche pubbliche nazionali, proiettate al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

La relazione tra il sistema di interazione istituzionale multilivello e gli attori non statali riuniti nel *Forum per lo sviluppo sostenibile* e in quelli territoriali attivati a livello regionale e metropolitano costituisce l'ulteriore elemento di profonda innovazione del sistema. Il

Forum nazionale ha giocato un ruolo essenziale nel processo di revisione della SNSvS e nella definizione del PAN PCSD. Tale coinvolgimento ha portato da un lato alla definizione di spazi di interazione ibrida (LABS) in cui discutere degli strumenti e dei meccanismi previsti nel PAN PCSD insieme agli attori istituzionali di riferimento. Dall'altro lato, ha portato a individuare nella Conferenza annuale per lo sviluppo sostenibile un momento di rilevante incontro con le istituzioni e con i fora territoriali.

Verso il Monitoraggio Integrato della SNSvS

Nel PAN PCSD trova spazio la riflessione sul monitoraggio dei processi verso la sostenibilità che si è concretizzata nel *Tavolo indicatori*.

Il Tavolo è l'approdo di un processo di definizione di un sistema di monitoraggio integrato della SNSvS, avviato dal 2018⁴, attraverso la selezione di un nucleo comune di indicatori per valutare il contributo dei territori all'attuazione della SNSvS⁵: quest'ultima diviene, pertanto, il quadro di riferimento nazionale per i processi di pianificazione, programmazione e valutazione di tipo ambientale e territoriale. La selezione degli indicatori è stata operata tenendo conto dei criteri di parsimonia, fattibilità, tempestività, sensibilità alle politiche pubbliche utilizzati dal Comitato BES a cui il Tavolo ha aggiunto il criterio della *disponibilità territoriale*. A esito dei lavori del Tavolo indicatori, la proposta è stata condivisa con i Tavoli territoriali per la verifica della loro effettiva utilizzabilità ed è stata ampliata e razionalizzata nell'ambito del processo di revisione della SNSvS, attraverso il confronto con attori istituzionali e non statali riuniti nel Forum Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile a garanzia della coerenza e della comparabilità informativa sia verticale (livello centrale/territoriale) che orizzontale (tra i territori).

È stato così definito un nucleo condiviso di indicatori di contesto distinto in indicatori di primo livello (55 indicatori associati alle Scelte Strategiche Nazionali - SSN) e indicatori di secondo livello (190 indicatori per il monitoraggio degli Obiettivi Strategici Nazionali - OSN).

Inoltre nell'ambito delle collaborazioni istituzionali promosse dal MASE, per contribuire appieno alla restituzione del potenziale contributo del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, la SNSvS contiene anche l'analisi delle relazioni di ciascuna missione del PNRR con gli obiettivi di sviluppo sostenibile, oltre che l'identificazione di indicatori comuni PNRR/SNSvS individuati attraverso la collaborazione operativa tra MASE e Unità di Missione PNRR della Ragioneria Generale dello Stato. Con il medesimo obiettivo applicato alle politiche di coesione, il MASE ha collaborato con il Dipartimento per le Politiche di Coesione – NUVAP e con l'Agenzia per la Coesione Territoriale per correlare la Programmazione 2021/27 alla SNSvS.

L'identificazione di un nucleo di indicatori di contesto di primo livello selezionato sulla base della ricorrenza di ciascun indicatore rispetto agli ambiti di programmazione costituisce la prima fase di un processo di razionalizzazione e semplificazione dei sistemi di monitoraggio e valutazione delle politiche pubbliche. A tendere, infatti, tale nucleo potrà costituire la base comune ai diversi strumenti di programmazione, consentendo una valutazione cumulata e complessiva degli effetti prodotti sul raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, declinabile sui diversi livelli territoriali.

La collaborazione con il *Dipartimento Politiche di Coesione* ha consentito di attivare un lavoro di collaborazione sulla correlazione tra indicatori di performance e indicatori di

4 Costituzione del "Tavolo di lavoro per la definizione degli indicatori per la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile" (con il coinvolgimento di MAECI, MEF, Presidenza del Consiglio, ISTAT e ISPRA).

5 Per dar seguito al dettato dell'art. 34 del Dlgs 152/2006 e ss.mm.ii.

contesto, funzionale alla identificazione del contributo di ciascun ambito di policy (in questo caso legato all'attuazione dei fondi FESR e FSE+) al raggiungimento degli obiettivi della SNSvS.

Il PAN PCSD è stato costruito sulla base delle esperienze condotte dalle regioni. È a livello territoriale che si è prodotto l'apprendimento principale, a partire dagli strumenti di valutazione delle politiche e in particolare dalla sfera di applicazione della Valutazione ambientale Strategica (VAS).

Il lavoro che si sta portando avanti con i territori spinge da un lato al rafforzamento della collaborazione istituzionale a livello orizzontale e verticale, dall'altro alla verifica territoriale dei 55 indicatori di primo livello della SNSvS, come ambito prioritario di rafforzamento della base di conoscenza condivisa che alimenta costantemente il processo di attuazione della SNSvS stessa, oltre che delle strategie e agende territoriali. I nuovi accordi di collaborazione così come le nuove progettualità in essere puntano dunque molto sulla territorializzazione del PAN PCSD e dei suoi meccanismi di governance, oltre che dei suoi meccanismi di attuazione, per costruire un sistema integrato non solo di monitoraggio, ma di gestione complessiva delle politiche per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità che a livello nazionale ogni tre anni la SNSvS potrà aggiornare e ridefinire con la collaborazione di tutti gli attori istituzionali e non statali.

Bibliografia

OECD (2019) Recommendation on Policy Coherence for Sustainable Development [OECD/LEGAL/0381] <https://www.oecd.org/gov/pcsd/oecd-recommendation-on-policy-coherence-for-sustainable-development.htm>

Programma Nazionale per la Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile – PAN PCSD

UNGA, 2015

Parole chiave: governance per la sostenibilità, coerenza delle politiche, agenda 2030

Lo sviluppo sostenibile nei territori: il contributo del sistema statistico ISTAT-SDGs

di Barbara Baldazzi (Istat), Paola Ungaro (Istat)

Gli indicatori nazionali SDGs

L'Istat è chiamato dalla Commissione statistica delle Nazioni Unite a svolgere un ruolo di coordinamento nazionale nella produzione dell'informazione statistica per misurare il progresso verso gli obiettivi dell'Agenda 2030, i Sustainable Development Goals - SDGs. Dal 2016, l'Istat aggiorna con cadenza semestrale le misure statistiche per il monitoraggio dei target dell'Agenda nel nostro Paese e dal 2018 pubblica annualmente il Report SDGs per l'Italia⁶. Il Rapporto presenta al pubblico la strada percorsa in Italia nel corso dell'ultimo anno, Goal per Goal, misura per misura, territorio per territorio, prendendo in considerazione ripartizioni geografiche, regionali e, dove possibile, anche il livello sub-regionale, oltre che dimensioni quali il genere, la classe d'età, il titolo di studio ecc.

A dicembre 2023, per la sesta edizione, sono state diffuse 372 misure statistiche (di cui 342 uniche, cioè associate ad un unico Goal), connesse a 139 indicatori del set proposto dall'*Inter Agency Expert Group on SDGs* (UN-IAEG-SDGs) per il monitoraggio dell'Agenda 2030 a livello globale. Il confronto con il numero di misure statistiche diffuse a dicembre 2016 (95, per 66 indicatori UN-IAEG) rende conto dell'importante sviluppo del Sistema Istat-SDGs nel tempo, in termini di produzione statistica, effettuata in collaborazione con il Sistema Statistico nazionale, e di avanzamenti metodologici, in coerenza con le attività di UN-IAEG-SDGs.

Le misure statistiche Istat-SDGs presentano numerosi punti di contatto con il sistema degli indicatori di Benessere Equo e Sostenibile (BES)⁷ e con gli indicatori Bes utilizzati nel Documento di Economia e Finanza (DEF)⁸: le misure che il sistema SDGs condivide con il sistema BES sono infatti 62

L'analisi dell'evoluzione nel tempo delle misure statistiche di sviluppo sostenibile segnala, nell'ultimo anno, un miglioramento rispetto ai target definiti dall'Agenda 2030 per il 42,6% delle misure, un peggioramento per il 32,8%, mentre il 24,6% risulta stazionario (Figura 1).⁹ La percentuale di misure con variazione positiva è significativamente

⁶ <https://www.istat.it/tag/rapporto-sdgs/>

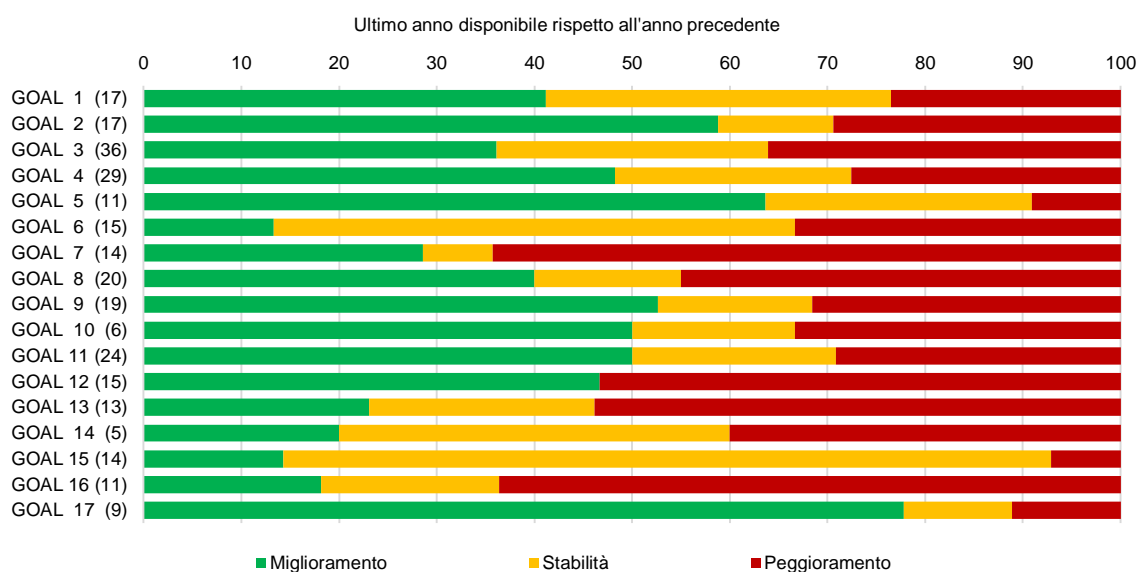
⁷ Cfr. <https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/la-misurazione-del-benessere-%28bes%29/gli-indicatori-del-bes>.

⁸ Cfr. <https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/la-misurazione-del-benessere-%28bes%29/il-bes-nel-def>.

⁹ La rappresentazione sintetica delle tendenze misurate dagli indicatori viene realizzata attraverso il calcolo delle loro variazioni nel breve termine (di norma t su $t-1$) e nel lungo termine (di norma t su $t-10$). Le variazioni sono classificate in base ai valori del Tasso Composto di Crescita Annuo (TCCA), tenendo conto del verso degli indicatori rispetto al target dell'Agenda (per maggiori dettagli in merito alla metodologia applicata, Cfr. Istat, 2023. Rapporto SDGs. Roma: Istat. <https://www.istat.it/storage/rapporti-ematici/sdgs/2023/capitolo1.pdf>).

elevata per il Goal 17 (Partnership), per il quale migliorano tutte le misure che riguardano l'uso dell'ICT, eccetto la percentuale di persone che usano il web per acquistare beni o servizi, che arretra dopo i massimi raggiunti nel 2021, in concomitanza con il *lockdown*. Anche il Goal 5 (Parità di genere) registra un'elevata quota di misure in miglioramento, in particolare quelle relative alla presenza delle donne nelle posizioni direttive. Nel Goal 7 (Energia) si evidenzia il maggior numero di indicatori in peggioramento, a causa della forte ripresa dei consumi energetici successiva alla pandemia, e, al contempo, di una non altrettanto intensa crescita dei consumi da fonti rinnovabili. Anche per il Goal 16 (Pace, giustizia e istituzioni) la percentuale di misure in peggioramento è consistente, a causa dell'aggravarsi delle condizioni di affollamento delle carceri e della minore soddisfazione verso i servizi pubblici.

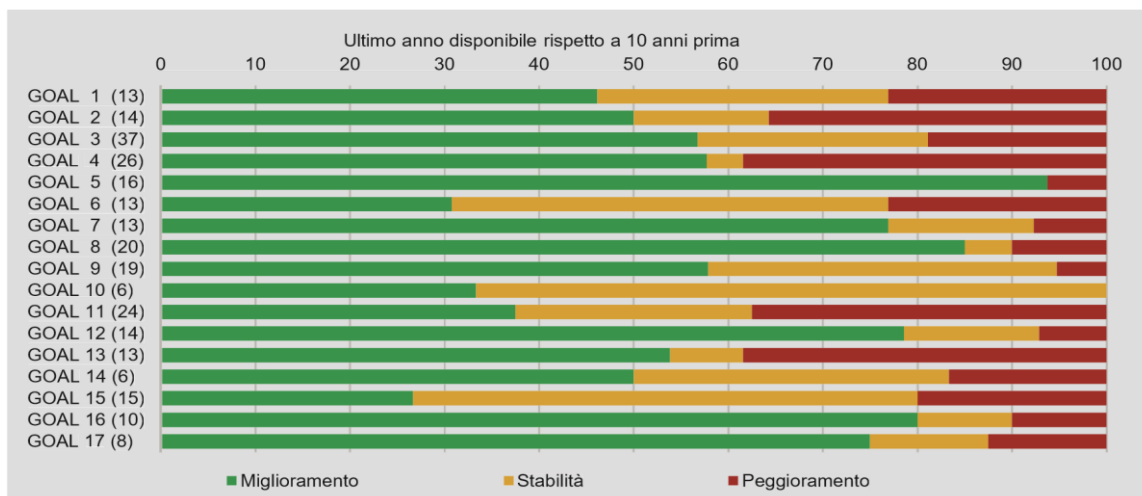
Figura 1 - Evoluzione temporale delle misure statistiche: ultimo anno disponibile rispetto all'anno precedente, per Goal



Nota: accanto a ciascun Goal viene indicato tra parentesi il numero di misure statistiche utilizzate per il calcolo

Rispetto ai 10 anni precedenti (figura 2), si riscontrano numerosi segnali positivi: il 58,6% delle misure è in miglioramento, il 21,3% resta stazionario e solo il 20,1% segnala un peggioramento. Nei Goal 5, 7, 8 (Lavoro e crescita economica), 12 (Consumo e produzione responsabili), 16 e 17, tre quarti o più delle misure presentano una variazione positiva, mentre nei Goal 2 (Fame zero), 4 (Istruzione), 11 (Città sostenibili) e 13 (Lotta al cambiamento climatico) peggiora più di un terzo degli indicatori.

Figura 2 - Evoluzione temporale delle misure statistiche: ultimo anno disponibile rispetto all'anno precedente, per Goal

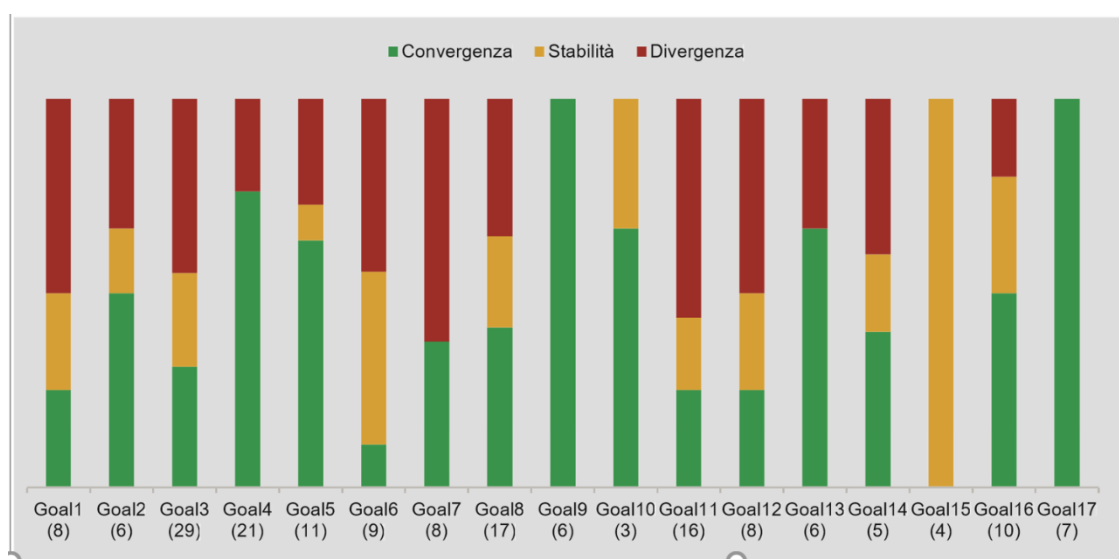


Nota: accanto a ciascun Goal viene indicato tra parentesi il numero di misure statistiche utilizzate per il calcolo

L'andamento territoriale dello sviluppo sostenibile: convergenza tra regioni

In coerenza con il principio cardine dell'Agenda 2030 del "non lasciare indietro nessuno", nell'edizione 2023 si è ritenuto utile monitorare nel tempo l'obiettivo di riduzione delle disparità. Per misurare l'andamento delle disuguaglianze a livello interregionale, il Rapporto SDGs propone specifiche misure di convergenza tra le regioni nelle tavole per Goal. Per ogni misura statistica disaggregata a livello regionale e presente in serie storica, viene calcolato il rapporto tra il coefficiente di variazione CVt dei valori regionali al tempo t e quello rilevato dieci anni prima (CVt-10).

Figura 3 – Convergenza delle misure statistiche per regione: ultimo anno disponibile rispetto ai 10 anni precedenti, per Goal



Nel complesso (figura 3), negli ultimi 10 anni, quasi la metà (47,8%) delle 159 misure statistiche analizzate indica una convergenza tra le regioni, il 17,6% è stabile e il 34,6% mostra una divergenza regionale. Se quindi il processo di coesione in Italia sembra consolidarsi, numerosi processi sociali ed economici territoriali evidenziano ancora una spiccata tendenza ad evolvere in direzioni opposte e i divari territoriali risultano aumentati.

Nel dettaglio,

- i Goal 9 (Infrastrutture) e 17 (Partnership) sono gli unici in cui tutte le misure statistiche mostrano una riduzione dei divari territoriali, grazie alla convergenza inter-regionale nell'ambito della digitalizzazione, ricerca e sviluppo
- i Goal 4, 10 e 13 si caratterizzano per una prevalenza di misure convergenti: il Goal 4 (Istruzione), per effetto di una minore disparità territoriale nelle competenze degli studenti; il Goal 10 (Ridurre le disuguaglianze), per effetto di una distribuzione più equa del reddito; il Goal 13 (Cambiamento climatico), per effetto di un avvicinamento dei valori regionali del numero di persone esposte al rischio di disastri naturali
- nei Goal 7 e 11, più della metà delle misure considerate è invece caratterizzata da divergenza. Questo avviene, per il Goal 7, a causa dell'aumento delle distanze fra regioni per la quota di consumi energetici da fonti rinnovabili e per l'intensità energetica dell'industria; per il Goal 11, per i divari dell'accesso al trasporto pubblico.

Un focus sul Piemonte

L'analisi dell'andamento territoriale verso gli obiettivi di sviluppo sostenibile risulta di estrema e crescente rilevanza, considerata la progressiva adozione di iniziative di definizione di strategie ed agende per lo sviluppo sostenibile, a livello non solo regionale, ma anche sub-regionale. Per rispondere a queste esigenze informative, in conformità con quanto richiesto in ambito internazionale, l'impegno dell'Istat va nella direzione di ampliare quanto più possibile la diffusione delle disaggregazioni delle misure statistiche.

A livello territoriale, il Sistema Istat-SDGs può oggi contare su oltre 200 misure disaggregate a livello regionale, mentre ulteriori disaggregazioni riguardano province, comuni capoluogo, tipologia comunale e grado di urbanizzazione.

L'analisi delle differenze nel ritmo di progresso delle regioni e delle Province Autonome è stata effettuata distribuendo i livelli delle misure da esse ottenuti nell'ultimo anno disponibile in cinque gruppi omogenei¹⁰, che rappresentano altrettanti livelli di sviluppo sostenibile, dal più basso (primo gruppo) al più alto (quinto gruppo), in modo da definire la posizione relativa di ogni regione rispetto all'insieme delle misure.

¹⁰ I cinque gruppi sono stati individuati ricorrendo al metodo degli intervalli naturali di Jenks, che consente di definire gruppi anche di diversa numerosità, ma il più possibile omogenei, così da massimizzare la variabilità intergruppo e minimizzare la variabilità intra-gruppo (per maggiori dettagli in merito alla metodologia applicata, Cfr. Istat, 2023. Rapporto SDGs. Roma: Istat. <https://www.istat.it/storage/rapporti-tematici/sdgs/2023/capitolo1.pdf>).

In figura 4 è quindi riportate per ciascuna regione la percentuale di misure che ricade nei cinque gruppi: più elevata la percentuale di misure nei gruppi medio-alti, migliore la situazione regionale in termini di sviluppo sostenibile.

Si evidenzia una variabilità in favore delle regioni del Nord-est (quasi il 62% delle misure nei gruppi quarto e quinto) e del Nord-ovest (56%), rispetto al Sud e alle Isole (oltre il 50% degli indicatori nei due livelli più bassi).

Riguardo al Nord, nelle Province Autonome di Bolzano e Trento, oltre il 40% degli indicatori si trova nel quinto gruppo, nella Valle d'Aosta il 33,8%, in Lombardia il 24,8%. Queste sono le regioni con la performance migliore, avendo oltre il 50% delle misure nei gruppi medio-alti. Il Piemonte segue con una percentuale di misure nei gruppi medio-alti che si avvicina al 50%, ma con solo il 12% nel gruppo 'alto'. Nelle regioni centrali, si collocano nel quinto gruppo quasi il 18% delle misure di Lazio e Marche, mentre la maggior parte degli indicatori si distribuisce tra il terzo e il quarto gruppo. Nelle regioni meridionali, si collocano nel primo gruppo in misura più consistente Campania (33,6%), Calabria (36,4%) e Sicilia (39,5%). Puglia, Basilicata, Molise e Sardegna si concentrano soprattutto nel secondo gruppo, l'Abruzzo nel terzo (con il 40,8% delle misure che ricadono nel livello medio di sviluppo sostenibile).

Figura 4 - Misure statistiche Istat-SDGs per regione, ripartizione geografica e livello di sviluppo sostenibile. Ultimo anno disponibile (valori percentuali)

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Livello di sviluppo sostenibile					Totale indicatori disponibili
	basso	medio-basso	medio	medio-alto	alto	
Piemonte	3,4	14,8	32,9	36,9	12,1	149
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	14,5	15,9	12,4	23,4	33,8	145
Liguria	7,9	14,5	33,6	32,9	11,2	152
Lombardia	8,7	10,7	19,5	36,2	24,8	149
Bolzano/Bolzen	12,2	15,0	17,7	15,0	40,1	147
Trento	6,1	12,2	15,0	26,5	40,1	147
Veneto	6,6	14,6	29,8	29,8	19,2	151
Friuli-Venezia Giulia	3,9	16,8	21,1	34,9	24,3	152
Emilia-Romagna	6,6	15,1	17,1	38,2	23,0	152
Toscana	2,6	15,1	36,8	31,6	13,8	152
Umbria	4,7	16,4	30,9	32,2	16,8	149
Marche	5,9	18,8	29,6	32,9	17,8	152
Lazio	7,3	17,2	35,1	22,5	17,9	151
Abruzzo	5,3	25,7	40,8	21,1	7,2	152
Molise	10,7	30,0	27,3	14,7	17,3	150
Campania	33,6	27,0	18,8	14,5	11,2	152
Puglia	13,8	44,1	20,4	15,1	6,6	152
Basilicata	20,4	25,7	23,0	15,8	15,1	152
Calabria	36,4	21,2	17,9	13,2	11,3	151
Sicilia	39,5	25,7	10,5	17,1	7,2	152
Sardegna	13,8	34,2	23,7	13,8	14,5	152
Nord-ovest	16	15,1	27,8	34,1	21,4	226
Nord-est	0,0	15,9	22,2	39,7	22,2	226
Centro	0,7	9,8	37,8	39,2	12,6	143
Sud	7,9	44,4	25,4	14,3	7,9	226
Isole	16,7	36,5	19,8	18,3	8,7	226

Per le 152 misure statistiche Istat-SDGs per le quali è disponibile il dettaglio regionale, gli andamenti territoriali sono stati analizzati comparativamente anche in termini di distanza¹¹ da una misura di *best performance* (*bp*). La *bp* è rappresentata dal migliore risultato raggiunto da una o più regioni/Province Autonome italiane dal 2010 ad oggi.

Per ciascun Goal, il posizionamento della Regione Piemonte, rispetto al *bp* è illustrato nella Figura 5, in cui la *bp* è rappresentata dal punto centrale, il posizionamento della regione Piemonte dai punti gialli, mentre i punti neri rappresentano l'Italia. Per ogni Goal, minore è la distanza della regione dal punto centrale, più la regione approssima la *bp* per gli indicatori considerati nell'analisi.

La regione Piemonte registra performance superiori o in linea con il livello medio italiano in quasi tutti i Goal ad eccezione del 5, 12 e 15. La sua collocazione si avvicina alla *bp* in particolare nei:

- Goal 1 (Povertà zero) e 10 (Ridurre le disuguaglianze), grazie al migliore contributo rispetto alla media nazionale degli indici di povertà, reddito e disuguaglianza
- Goal 6 (Acqua), soprattutto in virtù di una più efficiente rete di distribuzione dell'acqua potabile e di una maggiore soddisfazione da parte delle famiglie per la regolarità nella distribuzione dell'acqua
- Goal 8 (Lavoro e crescita economica), in relazione ad una più favorevole situazione del mercato del lavoro
- Goal 13 (Lotta al cambiamento climatico), beneficiando, in particolare, di una più contenuta percentuale di popolazione esposta a rischio frane e/o allagamenti.

Si riscontrano invece maggiori difficoltà nei

- Goal 5 (Parità di genere), a causa di una più ridotta rappresentanza di donne al Parlamento e nei governi regionali
- Goal 12 (Consumo e produzione responsabile), a causa di più elevato consumo di materia, sia pro capite sia rispetto al Pil, ed una percentuale di imprese e istituzioni pubbliche che adottano comportamenti di produzione sostenibile inferiore rispetto alla media italiana
- Goal 15 (Vita sulla terra), per una minore diffusione di aree protette e una più contenuta percentuale di suolo coperto da superficie boscosa.

¹¹ Per maggiori dettagli in merito alla metodologia applicata, Cfr. Istat, 2023. Rapporto SDGs. Roma: Istat.
<https://www.istat.it/storage/rapporti-tematici/sdgs/2023/capitolo3.pdf>.

Figura 5– Distanza complessiva dalla *best performance* della regione Piemonte, per Goal. Ultimo anno disponibile



Bibliografia

ISTAT (2023) Rapporto SDGs 2023. Informazioni statistiche per l'Agenda 2030 in Italia

Produrre conoscenza per promuovere sostenibilità dell'azione pubblica: il progetto di Laboratorio per lo Sviluppo Sostenibile del Piemonte

di Jacopo Chiara¹, Emanuela Elia², Claudia Galetto³, Agostina Garazzino¹, Ludovica Lella³, Riccardo Lombardo², Laura Marasso², Elena Porro¹, Alessandro Sciullo³, Stefania Tron³

1 Regione Piemonte –Direzione Ambiente, Energia e Territorio

2 Regione Piemonte - Direzione Coordinamento delle Politiche e Fondi Europei

3 IRES Piemonte

Introduzione: inquadramento e percorso progettuale

La Regione Piemonte, nel solco dell'Agenda 2030 e della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, ha approvato l'8 luglio 2022 la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS) e, nel suo ruolo di governo del territorio, l'ha individuata come strumento guida nella transizione verso un modello di sviluppo sociale, ed economico sostenibile, permeando dei suoi obiettivi tutti la programmazione strategica pluriennale.

A rafforzare questo ruolo della SRSvS nell'orientare l'azione di governo regionale è stata riconosciuta esplicitamente la necessità di *“prevedere strumenti per garantire la sua attuazione e il monitoraggio che, in particolare: diffondano conoscenze in chiave sostenibile nella lettura e interpretazione dei fenomeni, mettano in rete i centri di conoscenza e le basi dati regionali e degli stakeholder funzionalmente all'analisi, anche predittiva, e alla definizione degli scenari strategici e delle traiettorie di sviluppo sostenibile del Piemonte e alimentino e supportino il sistema regionale nella definizione di 'policy sostenibili' in funzione degli scenari e delle traiettorie individuate.”*¹²

Il progetto del Laboratorio per lo Sviluppo Sostenibile del Piemonte (Lab-SvS) nasce per soddisfare questa esigenza e ha l'obiettivo di supportare i policy maker della Regione Piemonte e accompagnare il sistema dei suoi Enti strumentali, degli Enti del territorio e degli altri attori del sistema socio-economico piemontese, ad attuare processi di costruzione e attuazione delle politiche e a valutarne gli impatti sugli obiettivi di sostenibilità, sia in ambito organizzativo sia in ambito gestionale.

Il progetto di Laboratorio, illustrato nel seguito dell'articolo, è stato finalizzato nel dicembre 2023, in esito ad un percorso partecipato e condiviso, che ha visto il coinvolgimento di una pluralità di soggetti interni ed esterni all'amministrazione regionale e portatori di competenze, esperienze e punti di vista rilevanti sul tema della costruzione e condivisione di conoscenza in ambito di sviluppo sostenibile. Il percorso è stato presidiato da un Gruppo di coordinamento a guida Regione Piemonte (Direzione Coordinamento delle Politiche e Fondi Europei e Direzione Ambiente, Energia e Territorio) in collaborazione con IRES Piemonte. Questo gruppo è stato affiancato nella definizione delle linee strategiche e degli obiettivi del Laboratorio dal Tavolo Interdirezionale per la Strategia Regionale per lo Sviluppo sostenibile e si è avvalso del supporto di un Comitato Scientifico composto da esperti del mondo accademico e

¹² Regione Piemonte, [D.G.R. 2-5313](#)

della ricerca italiano¹³. Nel percorso di definizione del progetto sono state coinvolte in attività di co-progettazione tutte le Direzioni e gli Osservatori Regionali e altri soggetti che presidiano la produzione e distribuzione della conoscenza in ambito di sostenibilità così come la definizione di interventi sul territorio piemontese, quali Arpa, Fondazioni bancarie ed Enti del terzo settore.

In esito a questo percorso, si è delineato un progetto di Laboratorio che, al fine di non duplicare azioni già esistenti e per evitare di costruire complesse sovrastrutture, si prospetta come “meta-strumento” con il compito principale di raccordo e valorizzazione di risorse, attori e processi del sistema della conoscenza piemontese con l'obiettivo di un loro orientamento verso la comprensione delle sfide dello sviluppo sostenibile e la definizione di strategie per il suo perseguimento.

Il Laboratorio opera principalmente a supporto della Regione Piemonte, ma i risultati prodotti sono a disposizione di tutto il sistema degli stakeholder regionali, con i quali viene condiviso il percorso verso un presente sostenibile.

La mission e gli obiettivi

Il Laboratorio è uno strumento sperimentale che, attraverso l'adozione di approcci e metodi innovativi di lettura dei processi sociali ed economici territoriali, vuole accompagnare e supportare la Regione Piemonte con i suoi Enti strumentali ad attuare la transizione verso gli obiettivi di sviluppo sostenibile producendo conoscenze sia sul fronte dei processi di *decision making* delle strategie, sia di attuazione delle politiche e di valutazione dei loro impatti. Ha un ruolo di supporto all'interno del processo di programmazione di policy e rispetto all'esigenza di garantire la coerenza delle politiche con gli obiettivi di sviluppo sostenibile, così come indicato dalla revisionata e approvata Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile. Tale compito si esplica in collaborazione con altri attori del sistema socio-economico piemontese con un approccio olistico, partecipativo e multilivello, necessario per mediare tra i diversi e molteplici punti di vista e per favorire i flussi di informazione che consentano di gestire la complessità dei problemi e di progettare possibili soluzioni da adottare per il perseguimento degli obiettivi di sostenibilità.

In coerenza con la sua mission, l'obiettivo generale del Laboratorio è quindi quello di far emergere, mappare e mettere in rete piattaforme di conoscenza, osservatori, data base, risultati di analisi e ricerche per individuare approcci e metodi di lettura “innovativa” dei processi socio-economici e delle politiche che interessano il territorio piemontese in un'ottica di sostenibilità. Questo obiettivo si declina poi in due macro-categorie di obiettivi specifici riferiti da una parte all'analisi e definizione del contenuto delle politiche, dall'altra all'innovazione dei processi organizzativi che le presidono.

Riguardo *i contenuti delle politiche*, si identificano i seguenti obiettivi:

- Verificare l'impatto delle politiche al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile;
- Verificare la coerenza tra le politiche in funzione degli obiettivi di sviluppo sostenibile;

¹³ M. Bogetti (SAA – School of management, UniTo), G. Moini e E. Esposto (Università Sapienza, Roma), E. Laniado (Poliedra, Politecnico di Milano), M. Pallottino (Caritas Italiana, Roma), A. Portinaro (LINKS Foundation – Compagnia di San Paolo e Politecnico di Torino), R. Sobrero (Università Bicocca, Milano e Kòinetica), F. Vannoni (ISTAT Nord Ovest)

- Anticipare/prefigurare scenari e le potenziali implicazioni dei diversi scenari per obiettivi di sostenibilità e di roadmaps per la loro realizzazione;
- Fornire indicazioni utili per la programmazione, la definizione e attuazione delle politiche e la costruzione di prospettive strategiche.

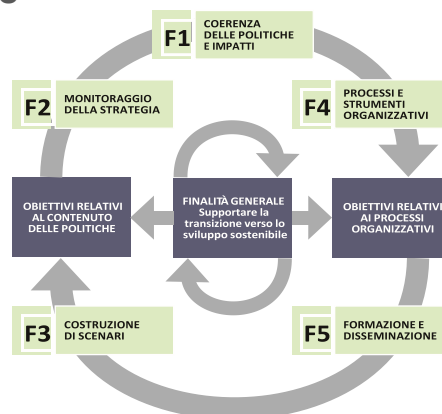
Riguardo *l'innovazione dei processi organizzativi*, si identificano i seguenti obiettivi specifici:

- Identificare e analizzare i processi organizzativi su cui è necessario intervenire per migliorare i modi di lavorare insieme per obiettivi di sostenibilità e identificare strumenti e pratiche utili ai decisori per intervenire;
- Identificare e analizzare i processi deputati alla costruzione, attuazione e valutazione delle politiche in relazione agli attori del territorio coinvolti e identificare strumenti e pratiche per intervenire;
- Individuare orientamenti per selezionare metodologie, strumenti e soggetti per la formazione che meglio rispondano ai fabbisogni formativi per il perseguimento di obiettivi di sviluppo sostenibile;
- Favorire la messa in comune di conoscenze utili ai componenti del Laboratorio;
- Diffondere i prodotti del Laboratorio a livello regionale per aumentare conoscenza e consapevolezza da parte degli attori che concorrono al perseguimento di politiche di sostenibilità;
- Contribuire agli sviluppi della conoscenza a livello nazionale e internazionale a supporto delle politiche di sostenibilità.

Le funzioni

Per rispondere alla finalità e agli obiettivi descritti nei capitoli precedenti, le attività del Laboratorio sono organizzate in cinque Funzioni (Fig. 1). Ciascuna funzione ha un certo grado di autonomia, in quanto caratterizzata da proprie specifiche tecnico-scientifiche, ma tutte le funzioni sono strettamente interconnesse in quanto la conoscenza necessaria per orientare le policy verso obiettivi di sviluppo sostenibile e produrre gli impatti auspicati, richiede un approccio olistico capace di presidiare i processi sociali, culturali e di competenza, organizzativi e istituzionali, che ne rendono possibile il perseguimento.

Fig. 1 – Le funzioni del Laboratorio



Nel seguito si propone una sintetica descrizione delle funzioni con attenzione al loro ambito di intervento, agli obiettivi e principali linee di attività.

La funzione *Coerenza e Impatti delle Politiche (F1)* si occupa di promuovere la coerenza delle politiche regionali con gli obiettivi di sostenibilità definiti dalla SRSvS. Si propone cioè di considerare congiuntamente due livelli di analisi e di azione: a) l'allineamento delle diverse politiche di competenza regionale con i target e le priorità strategiche della SRSvS e b) l'effetto che l'interazione tra i diversi percorsi di programmazione e attuazione delle politiche produce sul raggiungimento dei target e il perseguimento delle priorità strategiche.

Attraverso l'adozione dell'ormai consolidato paradigma PCSD – Policy Coherence for Sustainable Development (OECD 2016)¹⁴, sono state individuate tre principali linee di attività:

- Promozione di attività partecipate per la costruzione di un modello di misurazione e verifica della coerenza delle politiche che promuove un forte coinvolgimento dei decisori pubblici in modo da legittimare l'adozione dell'approccio integrato alla progettazione, raccogliere la conoscenza dei problemi e dei processi necessaria ad individuare potenziali sinergie e conflitti e promuovere concretamente la definizione delle politiche in un quadro di coerenza.
- Definizione e aggiornamento della metodologia di analisi, per la definizione di procedure e strumenti operativi per l'implementazione della PCSD che, seppure riferimento ormai consolidato, è ancora poco formalizzata. Merita richiamare a tal proposito che un gruppo di Regioni italiane, con il Piemonte come capofila, in collaborazione con il MASE stanno avviando un progetto di lavoro in tal senso grazie al supporto della DG Reform nell'ambito del Programma TSI2024 avvalendosi anche dell'expertise di OCSE.
- Analisi di coerenza delle politiche con la SRSvS, che rappresenta il cuore della funzione e produce la conoscenza necessaria alla progettazione delle politiche e, per quanto possibile, dei loro dispositivi attuativi e si divide in due ulteriori sub-linee di attività relative all' Identificazione dei gruppi di politiche (policy cluster) di cui misurare la coerenza e all'Analisi di coerenza delle politiche selezionate per individuare azioni, obiettivi prioritari e relazioni con la SRSvS e qualificare (e quantificare ove possibile) le interazioni tra le diverse politiche e quindi la coerenza interna (tra obiettivi e processi delle politiche del cluster) ed esterna (del cluster rispetto agli obiettivi della SRSvS).

La funzione *Sistema di Monitoraggio della SRSvS (F2)* si occupa di predisporre un modello di monitoraggio in grado di rilevare, a partire dalle priorità della SRSvS e dal contesto socio-economico-territoriale, il contributo delle diverse politiche al perseguimento degli obiettivi della SRSvS e l'integrazione delle politiche verso gli obiettivi di sostenibilità. La funzione si articola in quattro principali linee di attività:

- *Costruzione del sistema di misurazione*, da intendersi come attività propedeutica che, a partire dal cruscotto di indicatori selezionati nella SRSvS15 e a livello

¹⁴ <https://www.oecd.org/development/better-policies-for-sustainable-development-2016-9789264256996-en.htm>

¹⁵ Set di indicatori selezionati con la collaborazione degli Osservatori regionali, di IRES e ARPA Piemonte (rif. - Allegato 2 della SRSvS).

nazionale¹⁶ ed europeo¹⁷, predisponga un sistema di indicatori che siano rilevanti rispetto agli obiettivi di sostenibilità della Strategia, misurabili e aggiornabili e in grado di stimolare interazioni, o conflitti, tra gli obiettivi della SRSvS e fornire una declinazione territoriale a scala sub-regionale dei fenomeni di interesse.

- *Analisi di contesto* che, basandosi sul sistema sopra descritto, produce una rappresentazione del Piemonte capace di restituire le proprietà e le dinamiche che lo caratterizzano nella prospettiva degli obiettivi di Strategia e consenta la definizione dello scenario di riferimento integrando anche indicatori riferiti a fattori esogeni che possono influenzarne l'andamento. In questo ambito si è già consolidata l'attività di costruzione del "Posizionamento" del Piemonte rispetto agli obiettivi di sviluppo sostenibile che consente di verificare, attraverso un'analisi del contesto basata su 55 indicatori selezionati a scala nazionale e traslabili a scala regionale (44), di capire come il Piemonte sia posizionato rispetto al contesto nazionale e a quello delle altre regioni italiane;
- *Analisi dell'impatto e contributo delle politiche* che consiste nella qualificazione (e quantificazione, tramite stime, ove possibile) del contributo delle politiche al perseguimento degli obiettivi di SRSvS sia in termini di impatto diretto sia in termini di effetti delle loro interazioni positive e negative.
- *Analisi dei processi* orientata alla definizione di "indicatori di processo" utili all'interpretazione dei dati di monitoraggio riferiti alla qualità e agli impatti degli interventi.

La funzione *Costruzione di Scenari (F3)* si occupa di rafforzare la capacità di visione, previsione e aspirazione dei decisori regionali attraverso la costruzione di scenari probabili, possibili e desiderabili circa l'effetto delle politiche regionali sul futuro sostenibile del Piemonte. La complessità dell'evoluzione dei processi di transizione dei sistemi socio-economici verso un modello sostenibile e la crescente incertezza sul futuro generata dal sovrapporsi di diversi profili di crisi sistemica (economica, climatica, geopolitica) rendono in buona parte inadeguata la definizione, descrizione e proiezione dei fenomeni sociali, economici e ambientali che caratterizzano l'evoluzione del Piemonte non solo nel medio-lungo ma anche nel breve termine. A fronte di queste sfide e di questi limiti, la funzione F3 propone di adottare, oltre agli approcci scenari previsionali, indispensabili per descrivere futuri probabili, anche altri approcci generativi in grado di immaginare futuri possibili e desiderabili a cui tendere.

La funzione si articola in tre principali linee di attività corrispondenti ad altrettanti approcci di costruzione di scenari:

- *Produzione di scenari previsionali* attraverso l'utilizzo di modelli statistici ed econometrici in grado di fornire, a partire dai risultati del monitoraggio di cui alla F2, una descrizione del Piemonte futuro inteso come proiezione del contesto e delle dinamiche attuali (Business As Usual o baseline) e l'esplorazione di futuri alternativi in base ad ipotesi di variazione delle variabili considerate come esito delle politiche in esame.
- *Produzione di scenari e modelli per l'analisi della complessità e dell'incertezza* del processo di profonda riconfigurazione del sistema sociale ed economico regionale lungo i percorsi di transizione in un futuro che ci aspetta attraversato da molte ed inattese turbolenze. Un contesto rispetto al quale gli scenari previsionali non sembrano sufficienti e appare necessario adottare approcci e metodi che

¹⁶ Set di indicatori selezionati dal Tavolo per il monitoraggio della SNSvS.

¹⁷ Set di indicatori derivante dai risultati del progetto REGIONS2030 per il monitoraggio degli SDGs a livello regionale in Europa.

consentono di esplorare gli effetti delle politiche regionali inserendole all'interno delle complesse interazioni tra le diverse componenti e i diversi livelli del sistema territoriale propri della simulazione sociale (es. System Dynamics e Agent Based Modelling).

- *Produzione di scenari possibili e desiderabili*, infine, che riguarda lo spazio del possibile e del desiderabile, con l'attenzione rivolta a definire un Piemonte futuro sulla base degli obiettivi e delle priorità della SRSvS, ovvero un sistema regionale pienamente sostenibile (nelle varie declinazioni di sostenibilità) senza alcuna pretesa di predicibilità. Con questa linea di attività si fa ricorso agli approcci teorici e ai metodi dei Future Studies per costruire scenari futuri possibili e desiderabili riferiti alle politiche regionali oggetto di analisi e al loro effetto sul contesto regionale e che possono avere un valore normativo (cosa vorremmo che diventasse il Piemonte) e orientativo (in che direzione dobbiamo evolvere e quali forze trainanti bisogna supportare).

La funzione Processi e Strumenti Organizzativi (F4) si occupa della formulazione di ipotesi di innovazione organizzativa internamente all'ente regionale e relativamente ai processi di governance territoriali, per aumentare l'efficacia degli interventi nel perseguimento degli obiettivi della SRSvS. Tale funzione supporta il coordinamento delle politiche per la costruzione di coerenza e si sviluppa in relazione alle altre funzioni del Laboratorio.

La complessità dei problemi connessi all'orientamento alla sostenibilità delle politiche richiede alle organizzazioni un'elevata capacità di resilienza, frutto di processi interni e di relazione con il mondo esterno caratterizzata da ascolto, inter-settorialità, dialogo, apprendimenti diffusi. La funzione F4 affronta queste complessità attraverso tre principali linee di attività:

- *Attività di analisi partecipata*, ovvero di ricostruzione e appropriazione di quadri di riferimento relativi a modelli e processi organizzativi adattabili e utili per la costruzione e attuazione di politiche orientate alla sostenibilità.
- *Attività di co-progettazione*, ovvero di selezione e analisi di processi e strumenti organizzativi in essere interni alla Regione Piemonte e di relazione con altri attori, su cui si ritiene necessario intervenire per valorizzarne o metterne in discussione l'efficacia in relazione all'attuazione della SRSvS, immaginando e proponendo ipotesi di miglioramento dell'esistente.
- *Attività di networking* finalizzate alla conoscenza degli stakeholder implicati nei processi di costruzione di coerenza delle politiche, alla condivisione di problemi e individuazione di soluzioni organizzative condivise e alla integrazione di prospettive e chiavi di lettura per aumentare la conoscenza organizzativa e il miglioramento delle performance per l'attuazione della SRSvS.

Infine, la funzione *Formazione e Disseminazione della Conoscenza (F5)* si propone di favorire la costruzione della cultura organizzativa e amministrativa e delle competenze necessarie a supportare l'attuazione della SRSvS. Per quanto riguarda la componente di *formazione*, la funzione identifica dei *framework* che possano fare da riferimento per la formazione dei soggetti che, nelle loro diverse funzioni, contribuiscono a costruire, attuare e valutare le politiche. Non si intende quindi erogare formazione diretta ma orientare verso l'individuazione di modelli e modalità efficaci di erogazione della conoscenza le attività dei soggetti che erogano formazione rivolta sia alla PA sia ad altri attori. Per quanto riguarda la componente di *disseminazione*, la funzione si propone di individuare ed utilizzare modi e strumenti per diffondere i risultati del Laboratorio nel

suo complesso alle comunità di riferimento (decisori pubblici, istituzioni che devono presidiare e attuare le Strategie per lo sviluppo sostenibile, comunità scientifica).

La funzione si articola in cinque linee di attività principali, le prime tre riferite alla componente *formazione*, le ultime due alla componente *disseminazione*:

- *Mappatura e analisi critica di modelli di competenze e modelli formativi di riferimento*, adottati dalla Regione Piemonte e da altri attori al fine di individuarne le potenzialità e i limiti nella prospettiva di costruzione di coerenza delle politiche e produzione di risultati per gli obiettivi della SRSvS.
- *Progettazione e sviluppo di framework di riferimento per la realizzazione di processi formativi capaci di evidenziare fabbisogni, contenuti, modi, processi e strumenti necessari per lo sviluppo di conoscenze e competenze con riferimento ai modelli individuati.*
- *Ricerca e costruzione di collaborazioni con gli attori del sistema formativo territoriale finalizzate a integrare conoscenze e competenze capaci di promuovere in modo permanente l'adozione dei framework formativi di riferimento in relazione ai mutamenti di contesto e alle più aggiornate acquisizioni.*
- *Identificazione e analisi critica delle principali forme, strumenti e processi di disseminazione di conoscenza in essere e dell'uso di tale conoscenza ai fini dell'attuazione della SRSvS.*
- *Analisi e progettazione di nuove forme, strumenti e processi di disseminazione mirati all'uso della conoscenza ai fini dell'attuazione della SRSvS.* In tale contesto la Regione Piemonte ha già avviato un percorso sperimentale interno all'Ente che ha portato all'organizzazione di Masterclass in cui sono stati coinvolti gli apicali dell'Ente o comunque i soggetti chiamati e impegnati già da tempo nei processi di programmazione integrata che il Piemonte ha già avviato. Un accurato processo di individuazione dei partecipanti, la definizione di tematiche innovative e di valore rispetto ai temi della SRSvS e la ricerca di metodi di approccio alla formazione non tradizionali e inclusivi hanno fatto sì che le prime 3 edizioni della Masterclass siano state eventi molto partecipati e abbiano rappresentato spunto di lavoro privilegiato per costruire il progetto formativo per la sostenibilità.

Dal progetto alla operatività: governance e pianificazione

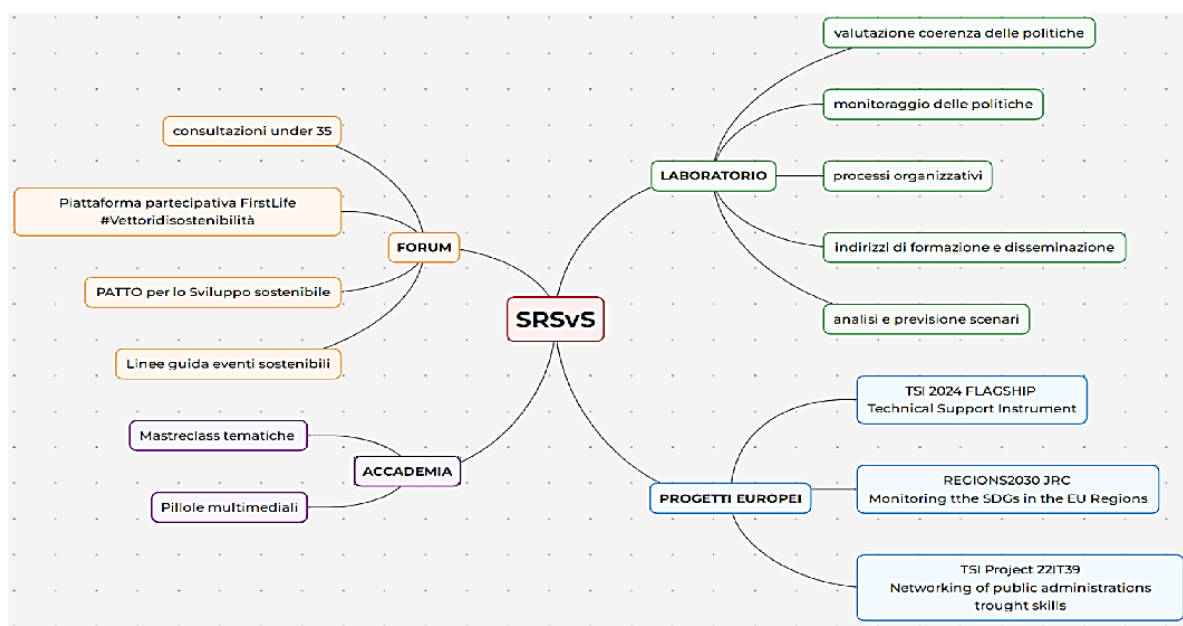
Al momento in cui si scrive, il Laboratorio è in fase di rodaggio sia per quanto riguarda alcune prime linee di attività (tra quelle richiamate sopra) sia per quanto riguarda la messa a punto dei modelli di coordinamento tra i molti soggetti coinvolti. L'approccio che si è scelto di adottare è infatti spiccatamente incrementale, ovvero orientato a sperimentare l'operatività dello strumento su specifiche applicazioni per consolidare non solo risultati ma pratiche di lavoro su oggetti definiti e circoscritti per facilitarne la replicabilità. La complessità e gli aspetti innovativi del progetto di Laboratorio, il numero e la varietà degli attori coinvolti e soprattutto l'intento di rendere il Laboratorio uno strumento integrato e consolidato nella struttura regionale ma anche nel rapporto con gli stakeholders, hanno infatti suggerito di adottare questo approccio basato sulla gradualità con tempi e metodi che permettano di alternare fasi di analisi e ricerca a fasi di consolidamento. Con questa cautela, nel seguito si entra nel merito dell'operatività del Laboratorio sia per quanto riguarda la sua collocazione nella governance della SRSvS, sia per quanto riguarda la tipologia e la pianificazione delle attività.

Collocazione nella governance della Strategia

Anche dal punto di vista organizzativo, il Laboratorio si configura non come una sovrastruttura ma come connettore di conoscenze, esperienze e processi in parte già in essere e con una organizzazione snella, con ruoli e funzioni definite e orientate a valorizzare quanto le persone già svolgono negli Enti di appartenenza, con l'ambizione di riconfigurarle e orientarle ai fini del Laboratorio.

In ragione della natura innovativa e sperimentale del Laboratorio, quale strumento volto ad affrontare problemi inediti di conoscenza e di organizzazione della conoscenza, la sua struttura organizzativa potrà essere rivisitata, anche profondamente, e con la massima flessibilità, per adattarsi alle esigenze e ai cambiamenti che intercorreranno e alle idee e soluzioni che matureranno con l'esercizio delle funzioni operative, in un processo virtuoso di autoapprendimento continuo. Relativamente alla sua collocazione nel sistema SRSvS, il Laboratorio si può intendere come una evoluzione del Gruppo della conoscenza e della ricerca integrata presente nella governance della Strategia, di cui ne è la configurazione attuativa rispetto alla logica e alle finalità con cui era stato previsto. Il Laboratorio, infatti, con le sue funzioni e la sua impostazione mette in dialogo la conoscenza esperta (scientifica e tecnica) con la conoscenza diffusa prodotta da professionisti e decisori pubblici a livello regionale, nazionale e internazionale a servizio degli esiti di attuazione della SRSvS.

Fig.2 – Collocazione del Laboratorio nel sistema degli strumenti attuativi della SRSvS



Tipi di Attività e Piani di lavoro

In coerenza col mandato e la natura del Laboratorio, la sua operatività deve orientarsi alla concreta soddisfazione di due ordini di esigenze dell'amministrazione regionale: garantire il supporto necessario alle strutture regionali per rispondere alle molteplici spinte all'innovazione e al ri-orientamento dei processi di policy in ottica di sostenibilità (allineamento con gli obiettivi della SRSvS, rispetto del principio DNSH e indicatori sostenibilità nei programmi fondi SIE...); promuovere l'adeguamento e l'integrazione di approcci, metodi e pratiche di costruzione di conoscenza e di policy design per definire

e implementare strategie utili ad aumentare la resilienza del sistema regionale e trasformare i rischi dei processi di transizione in opportunità per uno sviluppo equilibrato.

Stanti questi obiettivi pratici, l'operatività del Laboratorio prevede molteplici ed eterogenee attività che si andranno definendo negli anni con un approccio incrementale e cumulativo e che con un certo grado di necessaria semplificazione si possono ricondurre a tre categorie:

attività ordinarie, o a *regime*, sono finalizzate ad accompagnare con continuità i processi di transizione della struttura regionale e dei sistemi legati alle politiche regionali in attuazione della SRSvS. Sono attività periodiche e consolidate in termini di processi e competenze necessarie per la loro attuazione. Esempi di questa attività sono: il posizionamento regionale rispetto agli indicatori SDGs, la formazione sui temi della sostenibilità e sugli approcci per integrare i processi di pianificazione e la SRSvS, l'aggiornamento della metodologia di analisi della coerenza, ecc.

attività sperimentali, o *progetti pilota*, sono finalizzate a promuovere approcci, metodi e processi radicalmente innovativi e orientati a innescare un cambiamento profondo nelle modalità di lavoro della struttura regionale per affrontare efficacemente sfide di particolare complessità. Esempi di queste attività sono: processo di analisi e supporto alla scrittura del DEFR (si veda Box 1), simulazione sociale applicati all'attuazione e agli effetti di politiche / gruppi di politiche

attività temporanee, sono legate a necessità ed opportunità specifiche, puntuali e talvolta imprevedibili e possono riferirsi a due sottocategorie: *attività spot* in risposta ad emergenze di fronte alle quali le strutture regionali devono disporre in tempi ristretti di un supporto informativo affidabile; *attività a progetto* riferite a domande di ricerca specifiche o a specifiche opportunità di intercettare canali di finanziamento (regionali, nazionali ed europei).

Box - Promuovere la coerenza delle politiche con gli obiettivi di sostenibilità: una metodologia per allineare il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria (DEFR) e la SRSvS

A partire dal 2022, la Regione Piemonte ha adottato nella stesura del DEFR un approccio di orientamento verso gli obiettivi di sostenibilità attraverso l'individuazione dei principali collegamenti tra le Schede di Programma¹⁸ e le MAS e le priorità strategiche della SRSvS.

Anche quest'anno nella predisposizione del DEFR 2025-2027 Regione Piemonte con il supporto di Ires Piemonte ha adottato lo stesso approccio potenziando ulteriormente la sezione dedicata alla relazione tra i programmi di spesa e la SRSvS, attività che si colloca appieno nel quadro delle azioni previste dal laboratorio e in particolare della funzione Coerenza delle Politiche. Promuovere l'allineamento tra DEFR e SRSvS significa infatti innanzi tutto fornire strumenti teorici e metodologici per definire e possibilmente misurare il grado di coerenza delle singole politiche regionali racchiuse nelle schede con gli obiettivi di sostenibilità e, in seconda battuta, analizzare l'effetto congiunto su di essi prodotto dalle interazioni positive e negative tra le stesse politiche.

Sempre in questa ultima edizione del DEFR è stata ulteriormente strutturata la sezione relativa all'applicazione della teoria del cambiamento attraverso cui andare a

¹⁸ Il DEFR è il quadro di riferimento per la predisposizione dei bilanci pluriennale e annuale e supporta le definizioni e attuazione delle politiche della Regione. Le politiche sono organizzate in Schede di Programma riferite alle Missioni di uci al D.Lgs 118/2011

valutare anche gli impatti dei programmi di spesa sugli obiettivi di sviluppo sostenibile, altra attività che ben si colloca tra gli obiettivi del Laboratorio.

Il percorso proposto ed in via di implementazione al momento in cui si scrive cerca di rispondere ad entrambe queste esigenze e persegue il rafforzamento della coerenza tra il DEFR e la SRSvS attraverso due obiettivi:

- *di Prodotto*, ovvero l'obiettivo immediato di aumentare il grado di integrazione del DEFR con la SRSvS attraverso un più puntuale allineamento del DEFR con gli orientamenti delle MAS
- *di Processo (o di Capacity Building)*, ovvero l'obiettivo di rafforzare la capacità dei referenti delle direzioni regionali rispetto alla necessità di garantire la coerenza tra DEFR e SRSvS.

In pratica, per il raggiungimento di questi obiettivi è stata definita una metodologia mista che si compone di due principali blocchi: *Attività desk*, che consiste principalmente in analisi documentale, integrata da eventuali interviste di approfondimento con referenti regionali e esperti di dominio per l'aggiornamento in ottica di sostenibilità della sezione DEFR dedicata all'analisi di contesto; *Attività partecipate*, che prevedono il coinvolgimento dei referenti regionali responsabili per la redazione delle singole Schede di Programma e si organizzano in tre fasi principali di condivisione della metodologia, workshop con i gruppi direzionali e riunioni di follow-up per la finalizzazione. Nella seconda parte dell'anno è previsto un ulteriore approfondimento con una singola Direzione per selezionare le Schede di Programma e procedere con l'analisi delle interazioni.

L'approccio incrementale si riverbera nella pianificazione delle attività. Il Laboratorio ambisce infatti ad adottare un orizzonte di **pianificazione triennale** che garantisce un'adeguata prospettiva di programmazione delle risorse e delle attività ordinarie e sperimentali. Questa pianificazione viene poi declinata nella **pianificazione annuale** in cui oltre a definire in dettaglio le attività già previste si fanno rientrare anche le attività temporanee, in subordine alla disponibilità di risorse.

Conclusioni

Il Laboratorio rappresenta uno strumento di grande valore per il percorso di transizione della regione Piemonte verso lo sviluppo sostenibile. In particolare si tratta di una soluzione organizzativa per l'elaborazione di conoscenza, per la fornitura di supporto tecnico e di governance istituzionale che ad oggi è praticamente un unicum nel panorama di questo territorio. Si tratta di una sfida concreta per dare forma e contenuto ad azioni, richieste e necessità degli organismi di governo che molto spesso rimangono inespresse per la gestione di fenomeni complessi in una visione strategica di medio e lungo periodo. Il Laboratorio nasce in un contesto estremamente dinamico, le sue potenzialità e le sue capacità sono una risposta rispetto alle sfide che le politiche pubbliche (e non solo) sono chiamate ad affrontare; per questo ha necessità di una progettazione lunga e fondata su una continua sperimentazione negli approcci e nei processi che si dovrà sviluppare anche in maniera non convenzionale con metodologie, modalità e dinamiche progettuali orientate a seguire i cambiamenti.

Bibliografia

OECD (2016) Better Policies for Sustainable Development. A New Framework for Policy Coherence, available at https://www.oecd.org/en/publications/better-policies-for-sustainable-development-2016_9789264256996-en.html

Allineare la spesa pubblica agli obiettivi di sviluppo sostenibile: ci stiamo arrivando?

di Sandro Sanna e Roberta Nieddu (Regione Autonoma della Sardegna, Centro Regionale di Programmazione)

Introduzione

L'attenzione crescente per le grandi tendenze globali che condizionano la definizione e gli effetti delle politiche a livello nazionale e locale e la necessità di adottare un approccio sistemico alla programmazione e implementazione degli interventi hanno spinto negli ultimi anni la spesa pubblica verso la definizione di programmi con un maggiore impatto sulla sostenibilità e maggiore assegnazione di risorse ad ambiti cruciali per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Monitorare e valutare l'efficacia delle politiche di investimento in termini di sostenibilità è quindi diventata una sfida importante e di grande attualità ed interesse per policy makers, attori dei territori e per la comunità dei cittadini nel suo insieme.

Nel 2019 la Corte dei conti europea osservava che nonostante l'impegno dell'Unione europea a favore della sostenibilità e degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030, la Commissione europea non forniva adeguate informazioni né monitorava il modo in cui il bilancio e le politiche dell'UE contribuiscono allo sviluppo sostenibile e al raggiungimento degli Sustainable Development Goals (SDGs).¹⁹

Più recentemente, anche il Parlamento europeo, con propria risoluzione adottata il 15 giugno 2023, ha sottolineato l'importanza di garantire la coerenza del bilancio dell'Unione europea con i 17 SDGs e i relativi target dell'Agenda 2030. Il Parlamento europeo ha quindi invitato la Commissione ad esaminare in dettaglio una metodologia specifica per il monitoraggio della spesa per gli SDGs nel quadro del bilancio dell'Unione europea, che integri le metodologie già esistenti per il monitoraggio delle spese relative al clima e alla biodiversità, e ha chiesto altresì che venga effettuata una mappatura completa delle dotazioni finanziarie delle politiche, dei programmi e dei fondi dell'Unione (esistenti e futuri), compresi gli investimenti e le riforme strutturali perseguiti nell'ambito del dispositivo per la ripresa e la resilienza, al fine di garantire la coerenza con gli obiettivi dell'Agenda 2030.²⁰

Sebbene siano stati proposti diversi approcci per misurare la sostenibilità degli investimenti, di solito tale valutazione avviene ancora in modo puramente qualitativo.

All'interno di questo contesto in evoluzione, la Regione Autonoma della Sardegna (RAS), per il periodo di programmazione 2014-2020, ha sviluppato una propria metodologia quali-quantitativa per il monitoraggio ambientale della spesa sostenuta dal FESR e dal FEASR²¹, nell'ambito della procedura di valutazione ambientale

¹⁹ Corte dei Conti europea, Analisi n. 07/2019: Informativa sulla sostenibilità – un bilancio delle istituzioni e delle agenzie dell'Unione europea (Analisi rapida di casi).

²⁰ Risoluzione del Parlamento europeo del 15 giugno 2023 sull'attuazione e la realizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile (P9_TA(2023)0250).

²¹ Regione Autonoma della Sardegna, Programmazione 2014-2020 dei fondi UE ricompresi nel Quadro Strategico Comune. Valutazione Ambientale Strategica del Programma Operativo FESR 2014-2020 e del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020. Rapporto Ambientale. Giugno 2015 (§ 4.7.2)

strategica. La metodologia ha ricevuto attenzione ed apprezzamento anche da parte della Commissione europea,^{22,23} e da questa esperienza, limitata ad obiettivi di sostenibilità ambientale definiti a livello regionale (Moro et al 2015), è nato un progetto di ricerca in collaborazione con la Fondazione Eni Enrico Mattei (FEEM) teso allo sviluppo di uno strumento innovativo per valutare in che misura le proprie politiche e i programmi di investimento realizzati a livello locale contribuiscono al progresso verso i vari obiettivi di sviluppo sostenibile (Cavalli et al 2020).

Metodologia

La metodologia sviluppata da RAS e FEEM ha consentito di dotare l'amministrazione regionale di uno strumento utile a supportare i policy maker nella definizione delle scelte di programmazione ottimali relativamente all'Agenda 2030, rispettando anche gli obiettivi dell'agenda politica regionale. La metodologia ha infatti indagato le interconnessioni tra i 169 target dell'Agenda 2030 ed i settori di Intervento in cui è declinata la dotazione finanziaria della programmazione dei Fondi SIE (Cavalli et al 2021).

Nello sviluppo della metodologia ci si è ispirati ad un approccio olistico che tiene conto dei tre pilastri della sostenibilità - protezione dell'ambiente, crescita economica e giustizia sociale – non più come obiettivi isolati ma come obiettivi integrati e parte della stessa soluzione per società resilienti e inclusive

Per assegnare la spesa pubblica agli impatti sullo sviluppo sostenibile, si è fatto riferimento agli obiettivi all'Agenda 2030. Prendendo spunto dalla valutazione ambientale strategica, la metodologia misura gli effetti attesi degli investimenti sugli obiettivi di sviluppo sostenibile, attraverso un sistema di ponderazione in grado di “trasformare” gli euro allocati nei vari settori di intervento dei propri programmi di investimento in euro allocati a supporto degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Questo ha consentito di qualificare e quantificare l'efficacia degli investimenti promossi rispetto ai 169 target degli obiettivi di sviluppo sostenibile, e valutare le possibili sinergie, complementarità e interferenze.

Box – La costruzione delle matrici di ponderazione

La messa a punto della metodologia di analisi si è sviluppata lungo quattro fasi principali

La prima fase ha riguardato la corretta interpretazione dei target dell'Agenda 2030, data l'ambiguità di alcuni di essi, tenendo in considerazione non solo la loro descrizione testuale ma anche gli indicatori globali ad essi associati.

Nella seconda fase si è proceduto alla costruzione di una matrice (169x143), popolata da pesi decisi sulla base di una valutazione dell'impatto che ogni campo di intervento ha sul singolo target. In particolare, l'impatto è stato classificato come nullo, indiretto o diretto, rispettivamente pari a 0, 0,4 ed 1 per ogni combinazione “target per campo di intervento”. Un impatto indiretto è un impatto che ha carattere mediato ed implica alcuni passaggi intermedi, mentre

²² Nel 2019, la Commissione Europea ha invitato i funzionari della Regione Sardegna a presentare questa metodologia per la Valutazione Strategica Ambientale alla conferenza della Settimana Europea delle Regioni e delle Città a Bruxelles.

²³ Cfr. Commissione europea, Riesame dell'attuazione delle politiche ambientali 2022. Relazione per paese – ITALIA. Documento di lavoro dei Servizi della Commissione SWD(2022) 275 final del 8.9.2022 (pagg. 41-42)

un impatto diretto è un impatto che coinvolge direttamente la componente senza passaggi secondari.

Nella terza fase è stata popolata una seconda matrice (169x143) con l'attribuzione di pesi decisi sulla base di una valutazione dell'orientamento e dell'entità degli impatti (con peso non nullo). L'orientamento è espresso da un segno più (+) o meno (-), che indicano rispettivamente un impatto positivo o negativo, mentre la magnitudo si misura con gli indici 0, 0,1, 0,4, 0,7 ed 1, corrispondenti rispettivamente ad impatto nullo (o trascurabile), molto basso, basso, medio ed alto.²⁴

Da ultimo, è stata costruita la terza matrice, prodotto delle due matrici sopracitate (la matrice degli impatti nulli, indiretti e diretti e la matrice relativa all'orientamento e alla magnitudo).

Per poter pervenire alla misurazione sintetica del contributo della programmazione dei Fondi SIE agli obiettivi di sviluppo sostenibile, si è reso necessario restituire il risultato attraverso valutazioni in grado di catturare sia l'impatto aggregato di ciascun campo di intervento sui singoli SDGs sia quello trasversale ad essi, ovvero l'effetto degli interventi su diversi SDGs.

L'impatto medio atteso di un determinato campo di intervento su uno specifico goal è stato quindi calcolato guardando alla media aritmetica degli impatti del singolo campo sui target del goal. Questo passaggio si è reso necessario anche per via della diversa numerosità dei target degli SDGs.

Partendo dalle risorse finanziarie associate a ciascun campo di intervento presente nel dato Programma operativo cofinanziato dal relativo fondo strutturale, l'applicazione del modello permette infine di calcolare un indice sintetico di sostenibilità del Programma. Attraverso la "pesatura" delle poste finanziarie attivate dal Programma su ciascun campo di intervento con i coefficienti calcolati nelle modalità precedentemente descritte, si riescono infatti a determinare gli stanziamenti che contribuiscono in via diretta o indiretta al raggiungimento degli SDGs dell'Agenda 2030. L'indice sintetico di sostenibilità del Programma nasce quindi dal calcolo del rapporto tra gli investimenti che contribuiscono all'Agenda 2030 e il totale della dotazione del Programma stesso.

Astrattamente, un investimento ideale in grado di impattare positivamente e con massima efficacia su tutti i target e tutti gli SDGs dell'Agenda 2030 si vedrebbe attribuito un coefficiente pari a 17, tanti quanti sono gli SDGs. Ogni euro investito in tale ambito corrisponderebbe a 17 euro investiti per il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030. È pleonastico evidenziare che una tale forma di investimento, ammesso che possa esistere, non sia ancora stata individuata.

I principali risultati

Grazie ai passaggi descritti, si è arrivati dunque ad un importante primo risultato, evidente dalla lettura dei coefficienti del modello matematico concettuale: l'analisi ha infatti dimostrato come la politica di coesione dell'Unione europea, ma in generale

²⁴ Rispetto alla metodologia sviluppata dalla RAS in sede VAS nel periodo 2014-2020, qui si è ritenuto appropriato introdurre un nuovo coefficiente (0,1) in grado di rilevare e tenere conto anche delle interconnessioni causa-effetto più moderate ma comunque rilevanti tra campi di intervento e target, nonché di un coefficiente pari a zero per investimenti di impatto nullo o trascurabile, soprattutto in vista di un'applicazione del modello in ambiti diversi dalla Regione Sardegna su cui il modello è stato costruito e sperimentato.

ogni politica, da sola, non permette di assicurare il pieno raggiungimento dei target dell'Agenda 2030, come auspicato dalle istituzioni europee e nazionali.

Infatti, i risultati confermano che gli investimenti sostenuti da tali politiche non possono essere una soluzione di tipo "one size fits all" per il raggiungimento di tutti gli SDGs. Sarebbe invece maggiormente opportuna l'integrazione di diversi strumenti e fonti finanziarie così come l'implementazione di politiche non economiche (regolamentazione, partenariato, etc.).

Considerato che l'approccio di governo alla base dell'Agenda 2030 è un approccio di tipo integrato, un secondo risultato della ricerca, dunque, è la necessità di estendere l'utilizzo di una tale metodologia all'intero bilancio: tanto più ampia è l'applicazione dello strumento ai programmi di un territorio, maggiore è la capacità di cogliere il contributo delle politiche agli SDGs e, allo stesso tempo, di ottenere dalla sua applicazione delle indicazioni di policy sugli ambiti da rafforzare. Allo stesso tempo l'approccio integrato e la diversa vocazione dei diversi fondi SIE e più in generale delle rubriche di bilancio ben si coniugano con la doverosa e necessaria prospettiva di integrazione nella programmazione degli stessi.

Queste informazioni possono dunque essere utilizzate non solo nella fase di pianificazione degli investimenti, ma anche più a valle nella fase di valutazione ex-post quando la spesa è già stata effettuata per monitorare i progressi raggiunti. In altre parole, lo strumento è strutturato in modo tale da consentire di considerare il contributo individuale di ciascun investimento ai singoli obiettivi.

Anche se ideato e costruito nello specifico per il periodo di programmazione 2021-2027, lo strumento sviluppato da RAS e FEEM è stato in primis applicato in via sperimentale anche ai Programmi Operativi Regionali FESR e FSE 2014-2020 della Sardegna, al fine di testare la funzionalità e calibrare i coefficienti definiti durante la costruzione del modello.

Tale applicazione pilota è stata condotta in fase di monitoraggio e valutazione in itinere di tali programmi, mostrando un buon livello di affidabilità delle valutazioni effettuate e un'ottima rispondenza alle esigenze indagate con la ricerca.

L'applicazione ha mostrato che, in Sardegna, circa il 65-70% dei programmi di investimento dell'UE sono andati verso risultati legati agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, con i maggiori contributi agli Obiettivi 9 (Infrastrutture), 13 (Clima), 1 (Povertà) e 8 (Lavoro dignitoso e crescita economica). (Cavalli et al 2021).

Inoltre, il confronto dei risultati nel tempo ha consentito di evidenziare gli effetti generati dalle modifiche apportate a tali programmi di investimento conseguenti alla pandemia di Covid-19 (Cavalli et al 2022).

La metodologia sviluppata da RAS e FEEM ha infine consentito di supportare l'amministrazione regionale anche durante il processo di Valutazione Ambientale Strategica dei programmi 2021-2027 per la valutazione delle scelte di programmazione per il periodo 2021-2027 più performanti relativamente all'Agenda 2030 (RAS 2022).

L'applicazione del modello al PR Sardegna FESR 2021-2027 ha restituito un indice sintetico di sostenibilità del Programma pari a 0,81. Questo equivale a dire che oltre l'80% delle azioni individuate dal PR dovrebbe contribuire in via diretta o indiretta al raggiungimento a livello regionale degli obiettivi dell'Agenda 2030.

Conclusioni

Sebbene la metodologia adottata sia stata sviluppata per misurare specificamente gli investimenti della politica di coesione europea al contesto regionale sardo, il carattere universale degli SDGs fa sì che la logica fondante dello strumento possa essere applicata in altri contesti, sia a livello nazionale che subnazionale.

Rileva in questo senso ricordare che il modello di valutazione qui descritto, nato in Sardegna e sviluppato assieme alla Fondazione Eni Enrico Mattei, sia stato già oggetto di attenzione da parte dell'OCSE²⁵, come pure nell'ambito del Think20 (T20)²⁶, e più recentemente scelto dal Nucleo di Valutazione e analisi per la programmazione del Dipartimento per le politiche di coesione e dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, con riferimento all'intero Accordo di Partenariato 21-27 e alla rinnovata strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile per consentire alle autorità nazionali e regionali di misurare il contributo dei programmi cofinanziati dai Fondi strutturali europei agli obiettivi della rinnovata Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile²⁷.

L'esperienza maturata dalla Regione Sardegna insieme a FEEM rappresenta, a nostro avviso, un esempio di *best practice* in cui ricerca e amministrazioni locali collaborano per trovare soluzioni alle sempre più urgenti necessità di uno sviluppo sostenibile.

Uno strumento di monitoraggio della sostenibilità degli investimenti infatti non solo garantisce una valutazione rappresentativa e qualitativa di come la spesa è indirizzata verso gli obiettivi di sviluppo sostenibile, ma aiuta anche a comunicare alla società civile i settori in cui i nuovi investimenti apporteranno benefici in termini di crescita sostenibile, inclusiva ed equa.

Per poter replicare tale metodo è necessaria la giusta combinazione di competenze. Questo è stato il cardine della collaborazione vincente tra i ricercatori FEEM – con una esperienza pluriennale e competenza specifica delle problematiche di sostenibilità, delle tecniche di analisi dei dati e degli SDGs – e i funzionari della Regione Sardegna, competenti sulla valutazione ambientale e con una radicata conoscenza del contesto locale.

In definitiva, il successo delle ulteriori applicazioni e sviluppi del modello dipenderà dalla capacità amministrativa delle organizzazioni prima ancora che dalla disponibilità di una raccolta di dati accurata, efficiente, efficace e tempestiva per monitorare i progressi compiuti sugli SDGs a livello di attività.

Dato il grado di immediatezza dello strumento, è auspicabile che i futuri decisori politici possano farne pieno uso per definire meglio le proprie priorità e orientare le proprie scelte di investimento.

²⁵ L'OCSE ha citato la tra le buone pratiche per la localizzazione dell'Agenda 2030 all'interno del documento "OECD toolkit for a territorial approach to the SDGs", 2022 (pag.47)

²⁶ Task Force 5 - 2030 Agenda and Development Cooperation. TF5 Policy Briefs – 2030 Agenda and Development Cooperation.

²⁷ I risultati di questa applicazione saranno presentati durante la 12^o conferenza internazionale sullo sviluppo sostenibile (ICSD 2024, 19-21 settembre 2024)

Bibliografia

Cavalli L., S. Sanna, et al. (2020) 'The Contribution of the European Cohesion Policy to the 2030 Agenda: an Application to the Autonomous Region of Sardinia', Nota di Lavoro 11 Milano, Italy: Fondazione Eni Enrico Mattei

Cavalli L., Sanna S. et al. (2021) Sustainable development goals and the European Cohesion Policy: an application to the autonomous Region of Sardinia, Journal of Urban Ecology, Volume 7, Issue 1.

Cavalli, L., Sanna, S. et al. (2022) Localizing the 2030 Agenda at the Regional Level through the European Cohesion Policy: An Application to the Region of Sardinia. Environ. Sci. Proc. 2022, 15, 51.

Moro et al., (2015) VAS e fondi strutturali: un approccio metodologico. EyesReg, Vol.5, N.3 – maggio, 81-86

Regione Autonoma della Sardegna (2022) PR Sardegna FESR 2021 – 2027. Valutazione Ambientale Strategica. RAPPORTO AMBIENTALE (Allegato VI D.Lgs 152/2006).

Politiche di coesione e SDGs: prospettive metodologiche per l'analisi delle scelte allocative

di Filomena Berardi, Giovanni Cuttica, Paolo Feletig (IRES Piemonte)

Introduzione

A partire dal ciclo di programmazione 2014-2020 dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei - SIE, la Commissione Europea ha introdotto un collegamento tra i *Campi di Intervento Tematici*, cui sono ricondotti azioni e interventi finanziati dai Piani Operativi, agli *Obiettivi di Sviluppo Sostenibile* - SDGs dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Una connessione più diretta e trasparente tra le azioni finanziate e gli SDGs, permette di confrontare tra loro le risorse stanziare sia nell'ambito dei Programmi Operativi che del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) gestite dalle regioni riclassificandole per SDGs.

Tale riclassificazione conduce a diversi vantaggi: 1) facilita il confronto tra le assegnazioni effettuate da diverse Regioni nelle diverse programmazioni, agevolando una comparazione altrimenti complessa; 2) fornisce un utile strumento strategico in termini di prospettiva territoriale, che può essere utilizzato come base razionale per le decisioni di allocazione da parte dei responsabili delle politiche.

L'analisi che si propone nel seguito presenta una ricostruzione delle dotazioni finanziarie dei POR e del PNRR in base alla loro distribuzione tra gli SDG utilizzando le informazioni riportate nella banca dati «Cohesion Open Data Platform» della Commissione Europea²⁸. Attraverso le informazioni ricavate è possibile osservare la variazione tra cicli di programmazione 14-20 e 21-27 nella distribuzione delle risorse assegnate dai cicli di programmazione a ciascuno degli SDGs attivati in Piemonte e in alcune Regioni del nord Italia.

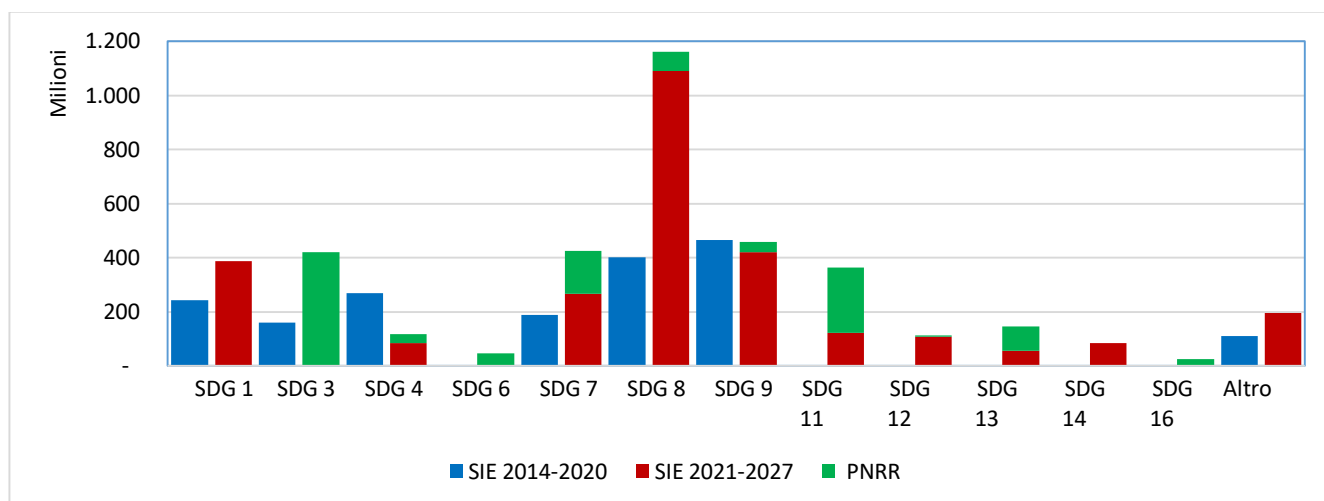
L'allocazione delle risorse fondi SIE e PNRR

I due cicli di programmazione dei fondi strutturali FESR e FSE più recenti stanno distribuendo nel territorio piemontese circa 4,6 miliardi di euro, di cui 1,8 miliardi provengono dal ciclo 2014-2020 e 2,8 miliardi dal ciclo 2021-2027. In aggiunta all'incremento significativo delle risorse nel ciclo di programmazione attuale rispetto al precedente, dal 2021 è in vigore il PNRR, il quale porterà nel territorio circa 3,6 miliardi di euro, di cui 1,2 miliardi saranno gestiti a livello locale.

La Figura 1 riporta l'ammontare monetario delle risorse allocate per ognuno degli SDG coinvolti dagli strumenti delle politiche di Coesione e di Ripresa e Resilienza definiti in sede di ripartizione delle risorse da parte dell'amministrazione regionale piemontese.

²⁸ <https://cohesiondata.ec.europa.eu/>

Figura 1 – Allocazione delle risorse dei Fondi SIE (FESR e FSE) e PNRR per SDG in Piemonte



Fonte: Cohesion Data. Elaborazioni Ires Piemonte. Nella voce altro sono contenute principalmente voci per assistenza tecnica.

Grazie alla riclassificazione è possibile notare come le risorse per il primo SDG "Zero povertà" aumentano di quasi il 60%, principalmente grazie agli investimenti del Fondo Sociale Europeo nell'OP 4 "Europa più sociale". Per l'SDG 3 "Salute e benessere", le risorse dai fondi SIE 2021-2027 vengono completamente riallocate verso altri obiettivi, ma il PNRR dedica al settore risorse abbondanti, più del doppio rispetto alla programmazione precedente. Le risorse SIE per l'SDG 4 "Istruzione di qualità" sono ridotte di oltre la metà, passando da 269 milioni a circa 117 milioni considerando i fondi SIE 2021-2027 e il PNRR. L'SDG 7 "Energia pulita e accessibile" raddoppia le risorse grazie al PNRR, ma l'incremento più significativo è nell'SDG 8 "Lavoro dignitoso e crescita economica", che passa da 402 milioni a oltre un miliardo di euro nella programmazione 2021-2027, grazie agli OP 4 e 1. L'SDG 9 "Industria innovativa e infrastrutture" mantiene stabile l'importo delle risorse rispetto al periodo 2014-2020. La programmazione SIE 2021-2027 e il PNRR prestano maggiore attenzione alla sostenibilità urbana (SDG 11 e 12) e alla sostenibilità ambientale globale (SDG 13 e 15).

Uno sguardo ravvicinato tra i PR delle due programmazioni: i confronti territoriali.

Un altro modo di avviare dei confronti con queste basi a disposizione è quello dei confronti territoriali. Qui di seguito (Tabella 1) si evidenziano le modifiche alle quote per ogni SDG a seguito delle scelte allocative delle risorse tra i due cicli di programmazione per le regioni Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Toscana, nel confronto con il Piemonte. Le dotazioni finanziarie sono espresse in termini di variazioni delle quote percentuali delle risorse stanziare tra la programmazione 2014-2020 e il ciclo 2021-2027 per ognuno degli SDG attivati.

Tabella 1 - Variazione delle risorse tra le due programmazioni (variazioni delle quote in punti percentuali)

Sustainable development goal (SDG)	Emilia-Romagna	Lombardia	Piemonte	Toscana	Veneto
1 Povertà zero	-0,2	-8,0	0,5	2,7	-0,4
3 Salute e benessere	-15,0	-9,8	-8,7	-0,7	-5,1
4 Istruzione di qualità	-0,2	-14,9	-11,6	-0,5	-11,9
7 Energia pulita e accessibile	4,5	12,5	-0,8	3,3	3,2
8 Lavoro dignitoso e crescita economica	-7,7	25,2	16,9	-1,5	8,0
9 Industria innovazione e infrastrutture	3,6	-8,5	-10,3	-12,1	-3,7
11 Città e comunità sostenibili	6,1	-0,2	4,3	3,6	0,7
12 Consumo e produzioni responsabili	3,4	3,4	3,8	2,2	3,7
13 Agire per il clima	2,1	0,0	2,0	1,3	2,9
15 La vita sulla terra	2,4	1,1	3,0	1,3	1,6
0 altro	0,9	-0,7	0,9	0,3	1,0

Fonte: Cohesion Data. Elaborazioni Ires Piemonte

Sinteticamente è possibile osservare una riduzione generalizzata nelle quote di risorse stanziare per il Goal 3 "Salute e benessere" e per il Goal 4 "Istruzione di qualità". Per l'SDG 7 (Energia pulita e accessibile), invece, si indica un trend positivo in tutte le regioni di confronto, mentre il Piemonte rimane l'unica regione segnata da una diminuzione nelle quote di allocazione delle risorse tra le due programmazioni (va sottolineato come in assoluto le risorse siano comunque aumentate in Piemonte di 77mln€ tra le due programmazioni). Rispetto ai Goal 8 il Piemonte e Lombardia indirizzano verso una mole ingente di risorse, con una crescita intensa delle quote dedicate sul totale, mentre calano le quote per l'SDG 9 "industria innovazione e infrastrutture". Per tutte le regioni, infine, aumenta il peso degli SDG 11, 12, 13 e 15, a dimostrazione di una maggiore attenzione ai temi della sostenibilità ambientale. Rispetto a questo, il Piemonte mostra variazioni più importanti delle altre regioni per il Goal 12 "Consumo e produzioni responsabili" e il Goal 15 "La vita sulla terra".

Il Piemonte a confronto con le Regioni europee tramite un indice SDG

In questo paragrafo si presenta una metodologia per la creazione di un «indice sintetico SDG» da utilizzare come riferimento per integrare l'analisi comparativa operata secondo la metodologia richiamata nel paragrafo precedente e quindi rafforzare il supporto delle scelte allocative. Questa metodologia permette di legare l'indice SDGs alla performance europea e non solo a quella italiana, utilizzando dati aggiornati agli anni più recenti e consentendo così di evidenziare differenze significative nei relativi posizionamenti.

L'idea è quella di fare in modo che si possano valorizzare le informazioni fornite dal rispettivo indice sintetico SDG rispetto alla «distanza» dalle Regioni che producono performance migliori.

Nello specifico, il disegno del nostro indice riprende sia il lavoro svolto da Istat (2023) sia il lavoro di Schmidt-Traub *et al.* (2017), ma si differenzia da questi per alcuni aspetti relativi al benchmark da utilizzare, alla scelta e all'aggiornamento degli indicatori disponibili.

La metodologia si sviluppa lungo tre passaggi principali:

1. Scelta degli indicatori per l'SGDs di riferimento. Nel nostro caso ci si è focalizzati sul SDG 8 "Lavoro dignitoso e crescita economica" e la scelta degli indicatori è ricaduta su alcuni di quelli raccolti dal Joint Research Center (JRC) della Commissione europea calcolati a livello regionale (NUTS 2)
2. una volta selezionati gli indicatori si procede alla definizione dei pesi che ne riflettano la rilevanza rispetto alla componente che essi descrivono; questi sono definiti in modo tale che ogni indicatore pesi in modo equivalente sul valore della componente. La tabella 2 riporta l'attribuzione dei pesi ai diversi indicatori rispetto al loro contributo al SDG8.

Tabella 2 - Metodo di pesatura dell'indice sintetico

Componente	Indicatore	Peso
Reddito	Reddito disponibile pro-capite	1
Giovani	Tasso NEET(15-29) *	1
Produzione	PIL pro capite - PPA	1/3
	GVA pro capite - PPA	1/3
	Reddito da lavoro pro-capite	1/3
Mercato del lavoro	Tasso occupazione 20-64 anni	1/3
	Rapporto tra occupazione e popolazione	1/3
	Tasso disoccupazione 15-74 anni *	1/3

L'indice sintetico si calcola quindi come media aritmetica semplice degli indicatori normalizzati pesati.

3. Normalizzazione dell'indice sintetico

Dopo aver calcolato l'indice sintetico si procede alla sua normalizzazione applicando una procedura min-max, ovvero esprimendolo come distanza in termini percentuali tra gli estremi della distribuzione rappresentati dal worst performer (zero per cento) ed il best performer (cento per cento)²⁹. Per necessità di confronto dell'indice con la media europea ed italiana, è stato poi normalizzato anche l'indice regionale secondo la formula riportata precedentemente.

In tabella 3 si riportano i valori dell'indice sintetico per il Piemonte a confronto con l'Italia e l'Europa e le risorse assegnate nei due periodi di programmazione. Come per altri ambiti di osservazione delle dinamiche socio-economiche territoriali, anche in questo caso il Piemonte evidenzia una posizione migliore rispetto al resto del paese e in linea seppure di poco inferiore al dato europeo. Le risorse assegnate al SDG risultano considerevolmente incrementate tra i due periodi di programmazione.

²⁹ Data una variabile X, la normalizzazione MIN-MAX di uno specifico valore X_i della distribuzione risulta da un semplice rapporto: $(X_i - X_{min}) / (X_{max} - X_{min})$, dove X_{min} = minimo della distribuzione e X_{max} = massimo della distribuzione

Tabella 3 – Indice sintetico SDG8 per il Piemonte a confronto con la media italiana ed europea e variazione delle risorse assegnate

	Indice sintetico normalizzato	Quota risorse FESR/FSE 2014-2020	Quota risorse FESR/FSE 2021-2027
Piemonte	0,434	19,96%	38,76%
Media Italia	0,340		
Media Europa	0,459		

Conclusioni. Gli SDG e lo sviluppo sostenibile presi sul serio

Gli esercizi proposti qui sopra sono volti a illustrare diverse prospettive di analisi per le risorse mobilitate dai fondi SIE e dal PNRR in ordine al loro impatto sui percorsi di sviluppo sostenibile in Piemonte, e nelle regioni italiane ed europee. Un limite di queste elaborazioni consiste al livello troppo elevato di aggregazione dei dati per SDG. Questa scelta, seppur rilevante per il tema di interesse, non riesce ad evidenziare il dettaglio delle risorse in termini di attività finanziate dai fondi SIE. Sarà quindi affinare l'analisi scendendo al livello delle intersezioni tra SDG e Campi Intervento dei programmi. Riteniamo inoltre necessario un ulteriore approfondimento che tenga conto di quanto utilizzato delle risorse del ciclo 2014-2020, così da irrobustire l'interpretazione tenendo conto dell'effettivo assorbimento e non solo delle scelte allocative.

Infine, oltre che ai fini della programmazione e del monitoraggio della coerenza delle risorse SIE e PNRR con gli obiettivi della strategia di sviluppo sostenibile³⁰, questo lavoro può contribuire a una analisi di coerenza delle allocazioni con i fabbisogni individuati all'interno dei singoli SDG. La selezione delle risorse da destinare agli SDG da parte del policy maker, all'interno della cornice della SRVS, dovrebbe essere adeguatamente targettizzata sui fabbisogni individuati sul territorio. Questa disamina deve essere formulata grazie anche alla costruzione degli indicatori più adeguati alla scala territoriale per il monitoraggio e la valutazione del contributo eventuale fornito dalle strategie regionali al raggiungimento degli stessi target.

6. Bibliografia

ISTAT (2023) Rapporto SDGs 2023. Informazioni statistiche per l'Agenda 2030 in Italia

Schmidt-Traub, G., Kroll, C., Teksoz, K. et al. (2017) National baselines for the Sustainable Development Goals assessed in the SDG Index and Dashboards. Nature Geosci 10, 547–555

³⁰ Oltre che delle risorse dedicate provenienti dal bilancio regionale.

politichepiemonte

Redatto in **IRES Piemonte** - Via Nizza, 18 - 10125 Torino

Comitato di Redazione.



Fiorenzo Ferlaino

Redattore.



Francesca Silvia Rota,

Redattrice. Università di
Torino, IRCrES CNR.



Maria Teresa Avato

Direttrice editoriale.
IRES Piemonte.



Cristina Bargerò

Redattrice. IRES
Piemonte.



Davide Barella

Redattore. IRES
Piemonte.



Carlo Alberto Dondona

Redattore responsabile
IRES Piemonte.



Carla Nanni

Redattrice. IRES
Piemonte.



Daniela Nepote

Redattrice. IRES
Piemonte

La Rete dei Corrispondenti.

Prof. **Francesco ADAMO**, Presidente Geoprogress, Università del Piemonte Orientale. - Prof. **Carlo Alberto BARBIERI**, vice-Presidente INU, Politecnico di Torino. - Dott. **Franco BECCHIS**, Presidente Fondazione per l'Ambiente Teobaldo Fenoglio. - Dott. **Enrico BERTACCHINI**, Centro Studi Silvia Santagata, Torino. - Dott. **Federico BOARIO**, esperto analisi sul commercio, Torino. - Dott. **Francesco BRIZIO**, Presidente Gruppo Torinese Trasporti – GTT. - Prof. **Giorgio BROSIO**, Presidente SIEP, Università di Torino. - Dott. **Marco CAMOLETTO**, Presidente, AMIAT Torino. - Prof. **Riccardo CAPPELLIN**, Presidente Associazione Italiana di Scienze Regionali. - Prof. **Alberto CASSONE**, POLIS, Università Piemonte Orientale. - Dott. **Marco CAVAGNOLI**, Responsabile Centro di Competenza Edilizia e Gestione del Territorio CSI-Piemonte. - Dott.ssa **Tiziana CIAMPOLINI**, Responsabile Osservatorio delle Povertà e delle Risorse, Caritas Torino. - Prof. **Sergio CONTI**, DITer, Università di Torino. - Prof. **Giuseppe COSTA**, Università di Torino, Centro di Documentazione per la Promozione della Salute DoRs. - Dott. **Roberto CULLINO**, Banca d'Italia, Sede di Torino. - Dott. **Luca DAL POZZOLO** Presidente Fondazione Fitzcarraldo. - Prof. **Luca DAVICO**, Comitato Rota - Eau Vive. - Prof. **Antonio DE LILLO**, Università degli Studi di Milano Bicocca. - Prof. **Giuseppe DEMATTEIS**, Presidente Dislivelli, DITer, Politecnico di Torino. - Dott. **Livio DEZZANI**, Regione Piemonte, Direttore Programmazione strategica, Politiche territoriali. - Prof. **Cesare EMANUEL**, Pro-Rettore Università Piemonte Orientale. - Prof. **Roberto GAMBINO**, European Documentation Centre on Nature Park Planning, Politecnico di Torino. - Prof. **Massimo Umberto GIORDANI**, Fondazione Torino Wireless, Politecnico di Torino. - Arch. **Mauro GIUDICE**, Presidente Istituto Nazionale di Urbanistica del Piemonte. - Prof. **Francesca GOVERNA**, Professore associato confermato, Politecnico di Torino - Arch. **Daniela GROGNARDI**, Urbanistica, Comune di Torino. - Prof. **Piero IGNAZI**, Dipartimento di Scienza Politica, Università di Bologna. - Prof. **Adriana LUCIANO**, Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università degli Studi di Torino. - Prof. **Maria Luisa BIANCO**, Presidente del Dipartimento di Ricerca Sociale del Piemonte Orientale. - Prof. **Roberto MAZZOLA**, Dipartimento di Scienze Giuridiche ed Economiche, Università del Piemonte Orientale. - Prof. **Alfredo MELA**, Direttore Appunti di Politiche Territoriali, DINSE, Politecnico di Torino. - Prof. **Manfredo MONTAGNANA**, Presidente Unione Culturale Franco Antonicelli. - Dott.ssa **Paola MORRIS**, CEI-Invest in Torino Piemonte Centro Estero per l'Internazionalizzazione. - Prof. **Angelo PICHIERRI**, Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università degli Studi di Torino. - Dott. sa **Pina NAPPI**, ARPA-Piemonte. - Prof. **Enzo RISSO**, Presidente IRES-Piemonte. - Dott. **Marco RIVA**, Fondazione Rosselli. - Prof. **Giuseppe RUSSO**, Founding Partner, Step Ricerche. - Prof. **Salvatore RIZZELLO**, Preside Facoltà di Giurisprudenza, Università del Piemonte Orientale. - Prof. **Riccardo ROSCELLI**, Presidente SITI, Politecnico di Torino. - Prof. **Nanni SALIO**, Presidente Centro Studi Sereno Regis. - Prof. **Mario SALOMONE**, Presidente Istituto per l'Ambiente e l'Educazione Scholé Futuro. - Prof. **Carlo SALONE**, DITer, Università di Torino. - Centro Studi Silvia Santagata, Torino. - Prof.ssa **Agata SPAZIANTE**, DITer, Politecnico di Torino. - Dott. **Roberto STROCCO**, Ufficio Studi e Statistiche di Unioncamere Piemonte. - Dott.ssa **Francesca TRACLO'**, Direttrice Fondazione Rosselli. - Prof. **Massimo Umberto GIORDANI**, Fondazione Torino Wireless, Politecnico di Torino. - Prof. **Giampaolo VITALI**, Ceris-Cnr. - Dott. **Mauro ZANGOLA**, Direttore Ufficio Studi della Confindustria di Torino.

05 giugno 2023

codice ISSN 2279-5030